ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 8.—. Estero Fr. 12.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 7.—; Estero Fr. 11.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 10, arretrato cent. 20. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezz per m/m: Avvisi commerciali ed industriali: occasionali Lire 1.—; in abbonamento cent. 80. Mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1.50. Finanziari e legali L. 2.—. Nel corpo del giornale, rubriche speciali come: Informazioni del pubblico. Cinematografi L. 3.— (Minimo 30 m/m). Collettivi: vedere ultima pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni, 1.

Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II — Trieste, Domenica 9 Maggio 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 153

L'Italia ha l'aspirazione di essere nel mondo

un coefficente di pace e democrazia, com'è sua tradizione

Roma, 8, sera

La seduta è aperta alle ore 15 dal vicepresidente, on. MEDA.

Sul processo verbale, l'on. AMENDOLA (dem. lib.) rilevando alcune parole pronunciate ieri al suo indirizzo dall'on. Abbo, lo invita a spiegare il senso ed il valore, e ciò per la tutela del suo decoro di cittadino, di uomo politico, e di giornalista, e per il rispetto dovuto all'assemblea.

ABBO (soc. uff.) Dichiara che non ha voluto affatto alludere, colle sue parole, alla condotta privata dell'on. Amendola. Intese soltanto di fare una ritorsione a parole ingiuriose che erano state rivolte all'indirizzo del gruppo socialista.

AMENDOLA. Dichiara di non aver pronunciato alcuna parola ingiuriosa. Prende atto della dichiarazione dell'on. Abbo, la quale toglie ogni valore morale alle sue parole di ieri. Raccogliendo una allusione dell'on. Abbo afferma che egli non è qui il rappresentante di alcun privato interesse, ma bensì tutore di interessi generali del Paese.

MEDA. Dichiara l'incidente esaurito, con l'augurio che non abbiano più a verificarsi così spiacenti episodi. (*Approvazioni*).

Le interrogazioni, tutte riguardanti interessi locali, si svolgono tranquillamente.

Assume, quindi, la presidenza l'on. ORLANDO, e si riprende la discussione sulla politica estera.

Le critiche dell'on. Labriola

Prende per primo la parola l'on. LABRIOLA (soc. ind.) il quale espone le ragioni per quali è contrario alla politica estera del Governo.

Premette che si limiterà alla parte veramente critica, non credendo sia compito dei singoli deputati di indicare al Governo le direttive che, secondo il loro concetto esso dovrebbe seguire.

Ravvisa l'errore sostanziale della politica estera dell'on. Nitti nel non essersi convinto che noi siamo ancora in una fase di riassetto pacifico.

Lungi dall'avviarci ad un periodo di tranquillità, di pace, e di riassetto dell'Europa, viviamo ancora in un periodo di gravi conflitti tra le molteplici forze in contrasto fra loro, nonostante l'assetto che la diplomazia ha creduto di imporre.

Basta considerare la situazione fatta alla Francia di fronte alla Germania, lo spirito di rivincita dai paesi vinti, la condizione dei rapporti con la Russia, l'arroganza dei popoli balcanici, la compressione della popolazione dell'Anatolia, per comprendere come vi siano molti segni precursori di nuove e gravi complicazioni.

Soprattutto grave è la situazione creata nella penisola anatolica e arabica. Nell'Anatolia i turchi svolgono un attivo movimento per stringere in un sol fascio tutto il mondo musulmano, e prepararlo alla forse prossima riscossa.

E in intima connessione col movimento panturco e il movimento panarabico, gli arabi delle Siria, della Palestina, della Mesopotamia e del Libano sono in balia di un intenso movimento nazionale, che si dirige soprattutto contro la plutocrazia anglo-francese.

Questa stessa reazione contro la egemonia economica anglo-francese si ravvisa anche nella politica del nuovo stato russo, il quale, per la condizione ad esso creata, privo di sbocchi nel Baltico e nel Mar Nero, è stato costretto ad un'azione difensiva.

Il duello tra lo stato socialistico russo e la plutocrazia occidentale, specialmente inglese, e che rimane nella sostanza quello stesso che già combatteva lo stato autocratico russo contro la democrazia borghese dell'Inghilterra, si riassume nell'appoggio della Russia alla politica panislamica.

Annunzia, a questo proposito, che si è costituita di recente a Mosca una lega per la liberazione dell'Islam, ed una scuola di propaganda bolscevica per i popoli dell'Asia centrale. Ora questa politica, che risponde alle esigenze naturali ed organiche del popolo russo, non può non essere foriera di gravi avvenimenti.

In questo conflitto tra la plutocrazia occidentale ed il socialismo di altri paesi, l'indirizzo politico dell'Italia è stato segnato in modo chiaro e preciso.

Il dissidio tra Francia, Inghilterra e Italia, già manifestato nelle questioni territoriali, ha finito per acquistare carattere sociale di classe, e l'Italia è stata portata a favorire gli interessi delle giovani democrazie contro le plutocrazie occidentali.

In così immane conflitto di colossali interessi contrastanti, l'Italia, seguendo le direttive segnate dal Parlamento, ha dovuto fare una politica di riavvicinamento agli stati vinti, alle repubbliche centrali, ed alla Russia. Senonchè il Governo non ha saputo completamente sottrarsi alla politica plutocratica. Ciò ha posto, e pone l'Italia in una condizione ben delicata e difficile. In un'eventuale conflitto armato l'Italia, non potendo rimanere neutrale, nè assecondare completamente le aspirazioni delle democrazie centrali, potrebbe trovarsi esposta alla inimicizia, se non all'aggressione del popolo jugoslavo.

Ecco perchè nostro massimo interesse era di garantire quella piena sicurezza del nostro confine, dalla parte dell'Adriatico, che solo poteva esserci procurata dall'applicazione integrale del Patto di Londra.

Non vi è chi non desideri rapporti di buon vicinato con i greci e i jugoslavi, ma il nostro interesse nazionale richiedeva che ad essi non fossero fatte concessioni contrastanti col principio della nostra completa sicurezza in Adriatico.

Questo il Governo non ha considerato ecco perchè la sua politica estera, col pretesto di essere europea, ha finito col contrastare con i nostri interessi nazionali.

La Patria nostra, che non vuole e non può vivere solo per sè, ma anche per gli altri, deve essere assicurata e garantita nel suo ulteriore sviluppo. Occorre, peraltro, evitare — conclude l'oratore — che con un'azione mal meditata il nostro Paese sia posto in condizioni di inferiorità che non gli consentano, per deficienza di sicurezza dei propri confini, di spiegare intera la sua forza di espansione economica e politica a vantaggio della democrazia e del progresso dell'umanità e della civiltà (*Vivissime approvazioni*).

La requisitoria dell'on. Treves

TREVES (soc. uff.) Ravvisa un sintomo della crisi latente anche nel fatto che non è stato possibile lo svolgimento di un'esauriente discussione di politica estera, inquantochè nessuno è sorto, in nome dei partiti borghesi, a dire quali debbano essere le direttive della nostra politica estera, per la più efficace tutela degli interessi del Paese.

Nè tale compito può spettare al Partito socialista, dato il suo scetticismo in riguardo ai sistemi ed ai principi politici della borghesia.

Se c'era un momento in cui il Convegno di Sanremo doveva essere fecondo di risultati decisivi, era precisamente questo. Invece abbiamo veduto che tutte le potenze non hanno pensato che alla soddisfazione dei loro particolari interessi.

Si è giunti perfino a negare, in omaggio ai pregiudizi nordamericani, ogni incontestabile diritto.

Accenna agli attacchi del Giappone e della Polonia, appena risorta a nazione, contro la Russia, ed nell'Ungheria dove la reazione infierisce contro i comunisti.

Si augura di avere dall'on. Nitti esaurienti spiegazioni specie sulla situazione di una città che è fatta segno al martirio del mondo ed è privata del suo diritto di autodecisione. (*Approvazioni, commenti*).

Per ciò che riguarda la questione adriatica, rileva come essa sia la sola che rimanga insoluta con danno dell'Italia, mentre gli alleati hanno risoluto vantaggiosamente le loro questioni e si riservano di sistemare a loro modo quelle degli altri. (*Approvazioni*).

Per l'oratore la questione adriatica si connette strettamente con la questione balcanica. Anche, dato l'accordo con la Jugoslavia, la questione non può essere risoluta in rapporto ai confini strategici.

Occorre metter fine alle convulsioni balcaniche, mediante una intesa tra quei popoli i quali oggi sono considerati come vassalli delle potenze europee.

L'oratore diffida della buona volontà dei Governi di chiudere una buona volta la questione balcanica. Relativamente a Fiume osserva che tale questione è diventata nazionale dal momento che si è riconosciuto che Fiume, ove fosse rimasta in altre mani, avrebbe potuto fare concorrenza a Trieste.

Quindi è che l'Adriatico non può essere esclusivamente nostro, come non potrebbe essere esclusivamente jugoslavo, e che per risolvere la questione adriatica, non basta l'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia; è necessario ritornare all'idea mazziniana di una Confederazione balcanica che comprenda anche Costantinopoli.

Nè si può pretendere di risolvere il problema orientale in contumacia della Russia, sebbene il Governo bolscevico abbia rinunziato al sogno imperialista del possesso di Costantinopoli e degli Stretti.

La questione della restaurazione economica ha due aspetti; uno tedesco ed uno inglese. La Germania, dopo la perdita delle colonie, compie ora in Russia un'opera lenta e continua di penetrazione commerciale.

In tali condizioni, all'Italia spetta il compito di promuovere una cordiale intesa col popolo russo, nell'interesse del proletariato di tutti i paesi.

Nei rapporti con la Germania, l'oratore nota che nè il problema militare, nè quello economico, hanno avuto una esauriente soluzione. Per quanto riguarda il problema militare, si è rivelato da parte della Francia la preoccupazione della forza militare germanica; da parte dell'Inghilterra la preoccupazione che non potesse essere forte quanto è necessario per arginare le correnti bolsceviche.

Mentre si vuole che la Germania risorga a nuova vita economica, vi è una tendenza per ridurre la Germania in una condizione di servitù economica per un tempo indefinito.

Ora, pensiero dell'oratore si è che un popolo civile non può divenire schiavo degli altri popoli, e che perciò la Germania deve poter partecipare al Convegno di Spa, come nazione libera, tra libere nazioni. (*Approvazioni*).

Appressandosi alla fine del suo dire l'oratore si chiede quale sarà la posizione dell'Italia di fronte all'Intesa e alle tesi assurde che la Germania rimanga aggiogata ad un trattato che già dimostra la sua incapacità ad essere attuato.

L'Italia deve farsi iniziatrice di tutte le rivendicazioni di libertà e di giustizia. In questo, deve consistere il suo compito nell'avvenire, mentre l'Europa persistendo nell'attuale sistema non potrà che andare incontro a nuove e più gravi sciagure.

L'America, dopo aver portato via all'Europa la maggior parte delle sue risorse economiche, si accinge a portarle via anche la massa dei lavoratori; così si viene preparando la più tremenda e formidabile emigrazione che mai siasi compiuta. Badi l'Europa che in questo fatto si contiene il germe della rivoluzione sociale. (*Vive approvazioni ed applausi all'Estrema Sinistra*).

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Avendo l'on. DELLA SETA (soc. uff.) rinunziato a svolgere la sua interpellanza, riservandosi di replicare dopo la parola del Governo, sorge l'on. NITTI.

Il Presidente del Consiglio rileva, anzitutto, la singolarità dell'atteggiamento di alcuni oratori che hanno rimproverato al Governo, ed a lui personalmente, fatti di cui non ha, invece, alcuna responsabilità, ed hanno perfino parlato di trattative segrete che si svolgerebbero senza che il Parlamento e il Paese ne siano a conoscenza.

Osserva che in qualsiasi regime di governo le trattative preliminari, che ancora non siano giunte a conclusioni, non possono essere rese di pubblica ragione. Ma l'oratore anche questa volta vuole essere ossequiente al desiderio della Camera; risponderà, pertanto, in modo che la Camera possa essere informata di tutte le questioni che sono state trattate a Sanremo, compatibilmente con le imprescindibili esigenze di ordine internazionale.

Constata, intanto, che all'infuori dei socialisti nessun oratore ha contrapposto a quello del Governo un programma concreto. Questo era, ed è, invece, il preciso dovere degli oppositori nel campo della politica estera e sarà tanto più loro dovere quando si discuterà della politica interna.

Nota che la discussione d'oggi avrà un flesso su quella imminente, relativa alla politica interna, per la stretta connessione tra una politica e l'altra.

La resurrezione della Germania

Constata che nessun fondamentale dissenso, si è manifestato nel campo della politica estera. A qualche oratore, che ha biasimato il sistema del segreto, osserva che nulla è stato detto in altri Parlamenti che non sia stato detto nel Parlamento italiano.

Ed a questo proposito, egli dichiara di non essere, come non è stato mai, alieno dallo studiare l'istituzione di una speciale commissione parlamentare della politica estera, innanzi alla quale può dirsi, almeno in parte, anche quello che, eventualmente, non può dirsi in una pubblica seduta.

Venendo alla Conferenza di Sanremo, respinge, anzitutto, l'addebito di essersi messo ciecamente al seguito del primo ministro inglese. Egli ha agito di accordo con lui nelle stesse grandi direttive della pace del mondo.

Circa al trattamento fatto alla Germania non conviene dimenticare che su di essa ricade la principale responsabilità della guerra (*Commenti all'Estrema Sinistra*) ciò nondimeno l'Italia crede che sia interesse di tutta l'Europa la resurrezione economica della Germania.

Bisogna fare di tutto perchè la Germania trovi modo di rinnovarsi economicamente e di adempiere a tutti gli impegni con gli alleati ed a Spa dovrà esaminarsi con tutta serenità come la Germania debba adempiere agli obblighi assunti per le riparazioni dei danni di guerra.

Lo stato della questione adriatica

Quando essa chieda di essere posta in condizione di poter lavorare, la sua richiesta non può non essere accolta, ma, viceversa, per quanto riguarda il disarmo, non vi deve essere materia di equivoci; questa sarà la grande significazione del Convegno di Spa.

Circa la questione adriatica, senza venir meno a deverosi riserbi, esporrà nettamente lo stato della questione. Il 25 aprile dichiarò nettamente nella Conferenza essere intenzione del Governo italiano venire ad una soluzione. E, poichè quell'accordo con la Jugoslavia, per il quale l'oratore nonostante tutte le ironie e le critiche, si è cordialmente adoperato, non era stato raggiunto, prospettò alla Conferenza la soluzione alternativa: o applicazione del Patto di Londra o accettazione del *memorandum* del 9 dicembre 1919.

Chiese anche agli alleati la dichiarazione dell'obbligo loro di cooperare, eventulamente, all'applicazione del Patto di Londra, obbligo che fu lealmente riconosciuto.

Circa l'eventuale applicazione del *memorandum*, fu riconosciuto che la richiesta da parte nostra di alcune indispensabili modificazioni avrebbero potuto formare oggetto di opportune trattative.

Fu, dunque, riconosciuta la nostra facoltà di scegliere tra le due soluzione: Patto di Londra o *memorandum* del 9 dicembre. A questo punto giunse al Governo italiano da Parigi la proposta del capo della delegazione jugoslava di esaminare l'opportunità di riprendere le trattative dirette per un accordo.

A questa richiesta l'oratore, per il bene e per la dignità dell'Italia, e per la tutela della pace, credette di non potersi ricusare.

Perciò le trattative dirette sono state riprese. Avverte, però, che, richiedendo l'applicazione del Patto di Londra, avrebbe dovuto dissinteressarsi della sorte di Fiume, di cui si occupa assai più di coloro che si atteggiano, dinanzi al Paese, a campioni della causa fiumana. (*Interruzioni a Destra*).

A proposito della Russia non solo ha propugnato la ripresa dei rapporti commerciali, ma si è assunto anche la responsabilità di una azione diretta. La Camera comprenderà che, a questo proposito, deve per ora limitarsi a questa dichiarazione. (*Commenti, interruzioni all'Estrema Sinistra*).

In rapporto alla questione di Costantinopoli ed agli Stretti, dichiara che abbiamo sostenuto la libertà degli Stretti anche in rapporto alla Rumenia ed eventualmente alla Russia. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

I mandati e i compensi coloniali

Se non abbiamo avuto alcun mandato, che ci garantisca una forma di sovranità nell'Asia Minore, si è perchè un simile mandato non desideriamo non avendo alcuna velleità di conquista. Ci siamo assicurati un campo ove svolgere pacificamente la nostra attività lavoratrice, e questo era quello che desideravamo.

Non abbiamo chiesto, nè avremmo accettato, un mandato per Smirne, di cui si può discutere se prevalga l'elemento mussulmano o l'elemento greco, ma ove l'Italia non potrebbe assumere che una posizione di conquista.

Ricorda che della questione coloniale espone partitamente i diritti riconosciuti all'Italia. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Il Governo inglese ha acconsentito all'Italia, oltre al porto di Kisimaio, e la foce del Giubauna, una estensione di fertili terre di 100 mila km. quadrati utilissimi per la cultura del cotone. Per tal modo abbiamo esteso di oltre 125 km. i possessi italiani sull'Oceano indiano. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Il programma coloniale italiano è che le colonie, non solo debbano bastare a sè stesse, e non essere a carico della madre patria, ma debbano fornire le materie prime di cui ha bisogno l'Italia.

Concludendo ripete che l'Italia ha una sola aspirazione: quella di essere nel mondo un coefficiente di pace, e di democrazia in conformità delle sue gloriose tradizioni.

L'Italia lavorerà per la causa della pace

E' follia, o malafede, parlare di misteriosi accordi o di cambiamenti di indirizzo: l'Italia non farà che lavorare lealmente alla causa della pace europea.

Poichè si è accennato all'Ungheria, dichiara di non aver mancato di far sentire a quel Governo una parola di temperanza e di moderazione. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Per quanto riguarda la Grecia, non abbiamo con essa alcuna ragione di contrasto, e non possiamo, perciò, che vedere con simpatia il suo incremento.

Questi nostri propositi di pace e di giustizia hanno permesso di riprendere sollecitamente i nostri rapporti con l'Austria, anche per l'incremento del porto di Trieste. Abbiamo tanto più bisogno di sicurezza e di pace in quanto abbiamo bisogno di credito all'estero. L'Italia si trova al confine della razza germanica e della razza slava. Dal nostro atteggiamento dipende in gran parte la pace d'Europa, e l'Italia agirà in tal guisa da essere elemento di pace nel mondo.

A questo scopo tende il Governo italiano, pur con ogni forza, e attraverso ogni difficoltà, e l'Europa e il mondo dovranno convincersi che a questa sua missione l'Italia non verrà meno giammai. (*Approvazioni, applausi, commenti*).

Le repliche degli interpellanti

MICHELI (pop.) Anche a nome dell'on. Vassallo prende atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, e si compiace che abbia aderito alla costituzione della commissione parlamentare per la politica estera. Si augura che il Governo presenti al riguardo un apposito disegno legge.

LANZA DI TRABIA (naz. lib.) Si augura che il Governo sappia ottenere la sicurezza delle frontiere, la neutralizzazione dell'Adriatico, e garanzie assolute per gli italiani dell'altra sponda che rimarranno fuori del confine del Regno. Fa voti che anche il gruppo socialista voglia prendere parte attiva alla politica estera: sarà così facile per l'Italia ottenere dagli alleati una soluzione del problema adriatico veramente conveniente ai nostri vitali interessi.

FEDERZONI (naz. lib.) Si duole che il Governo non abbia tranquillizzato il Paese per le gravi preoccupazioni che ha circa la nuova frontiera orientale e la sicurezza dell'Italia nell'Adriatico. Constata, per altro, con piacere che gli alleati alla Conferenza di Sanremo abbiano dichiarato di essere disposti a riconoscere l'efficacia del Patto di Londra, qualora l'Italia intendesse di applicarlo.

Circa i nostri rapporti con la Grecia riconosce come essi non possano essere turbati dal fatto che quella nazione si ingrandisca territorialmente ma osserva che ciò non deve pregiudicare i nostri interessi nel Mediterraneo.

Contesta al Governo che l'opposizione non abbia indicato una soluzione per la questione dell'Adriatico. Almeno, per sua parte, ha dichiarato che l'unica soluzione possibile era, ed è l'applicazione del Patto di Londra, salvo stabilire accordi con i jugoslavi, secondo gli interessi del Paese.

COLONNA DI CESARO' (dem.) Afferma la necessità, per ottenere una definitiva sistemazione del problema adriatico, di un Governo forte che abbia la piena fiducia del Paese, mentre ciò non può dirsi del Governo dell'on. Nitti.

LABRIOLA (soc. ind.) Constata che l'on. Nitti non ha dato alcuna risposta alle sue critiche.

TREVES (soc. uff.) Prende atto delle dichiarazioni relative all'Ungheria, ed alla posizione che assumerà l'Italia riguardo alla Germania.

Fa tutte le sue riserve sulle conquiste coloniali di cui l'on. Nitti ha menato vanto. Non comprende, infine, perchè a riguardo del Dodecaneso, non possa applicarsi il principio dell'autodecisione.

La seduta è tolta alle 19,50.

La probabile soluzione della prossima crisi

Roma, 8, sera

Martedì, come è noto, comincierà alla Camera la discussione sul bilancio dell'Interno. La discussione si chiuderà con un voto che aprirà certamente la crisi.

Quanto alla soluzione di essa, le previsioni non sono possibili. Si esclude un ministero Luzzatti, è probabile un Gabinetto Bonomi, e si parla anche di un ritorno di Giolitti.

I Popolari non provocheranno la crisi prima di aver deciso se partecipare o no al Governo. Perciò il nuovo Gobinetto avrà indubbiamente per base una concentrazione popolare-liberale.

Il patito Popolare, intanto, ha deciso di chiedere conto al Governo del suo atteggiamento in occasione degli ultimi incidenti avvenuti in vari luoghi fra socialisti e popolari. All'uopo, l'on. Turano è partito per Paola per compiere un'inchiesta che potrà dar luogo a una interpellanza.

Bissolati commemorato al Senato

Roma, 8, sera

Nella seduta odierna del Senato, è stato solennemente commemorato l'on. Bissolati. Ai nobili discorsi pronunciati dal Presidente e da molti senatori, si è associato, per il Governo, il Ministro della Guerra, on. Bonomi.

Ventidue anni — egli ha detto — di amicizia mi darebbero materia per discorrere di lui lungamente, se la stessa fraternità dell'amicizia non mi desse una commozione non facilmente superabile.

Il grande cuore di Bissolati, che io ho sentito battere sino all'ultimo istante, era fatto per diffondere intorno un calore di simpatia, un fervore di fede, una dolcezza di persuasione. Perciò, l'altro ieri, quando nella Camera italiana si annunziò la sua morte, tacquero tutti i partiti, e per un momento la Camera sentì il benefico influsso dell'altezza e della purezza morale dell'estinto. (*Benissimo*).

Verranno più tardi le analisi fredde intorno alla sua opera, e noi che lo seguimmo devotamente, e l'amammo, porteremo la testimonianza della sua saggezza di condottiero, del suo acume critico, della sua sapienza di uomo politico. Ma in quest'assemblea, che ha il culto delle virtù e dell'energie della Patria, io devo soltanto ricordare che la sua figura, che sembrava così semplice, era in verità molto complessa, perchè in lui si mescolava uno spirito acutamente critico e realistico, un fervore d'idealismo, quali ebbero soltanto i mistici, un impeto di guerriero, ed una fraternità quasi di francescano.

Bissolati fu apostolo del socialismo, nei primi anni, quando socialismo voleva dire fraternità per gli uomini di fede, lotta per il loro elevamento, rischio, pericolo, per chi sostenesse la loro causa. Quando più tardi, in una sintesi logicamente impeccabile, egli riunì Patria e socialismo, volle e propugnò l'intervento armato d'Italia. Fu ad una volta condottiero ed umile sergente degli alpini, ministro e combattente anonimo, semplice scrittore, oratore, e uomo che diede il sangue sui campi di battaglia.

L'Italia ha perduto questo grande cuore. (*Vivi applausi*).

Una riunione ministeriale per i postelegrafici e ferrovieri

Roma, 8, sera

Si sono riuniti i ministri Sechi, Bonomi, Alessio, De Nava, il capo di Stato Maggiore Badoglio e il Direttore Generale delle Ferrovie, comm. De Corné, per occuparsi della situazione interna degli episodi di indisciplina dei ferrovieri e del minacciato sciopero postelegrafonico. Sono stati escogitati i provvedimenti del caso.

La chiusura della Conferenza economica

Parigi, 8, sera

La conferenza parlamentare internazionale del commercio, ha tenuto questa mattina la sua ultima seduta al palazzo del Lussemburgo, sotto la presidenza del ministro Chaumot. La conferenza ha approvato i seguenti ordini del giorno:

1) che una delegazione internazionale regoli con uno statuto tipo i trasporti marittimi; 2) che sia costituito un comitato internazionale, per disciplinare le questioni concernenti il pescaggio delle navi; 3) che sia istituito un comitato internazionale, incaricato di studiare le questioni dei cambi, dei crediti, dei trasporti, degli approvvigionamenti e delle condizioni di lavoro in tutti i paesi e di stabilire un accordo relativo ai debiti degli alleati e degli Stati dell'Europa centrale; 4) che gli Stati prendano immediatamente disposizioni, per diminuire le spese e consolidare le finanze pubbliche, ridurre la circolazione fiduciaria, sviluppare gli strumenti economici ed i mezzi di trasporto, per migliorare il corso dei cambi.

5) che siano rispettate le clausole concernenti le riparazioni stabilite nel trattato di pace di Versailles e che la commissione delle riparazioni sia invitata a procedere all'assegnazione di buoni in oro, ai paesi che hanno subito danni ed a facilitare il più che possibile le anticipazioni sui fondi. Infine che le nazioni facilitino l'impiego di questi buoni in oro.

La settima assemblea plenaria si riunirà il prossimo anno a Lisbona ed a essa saranno ammessi anche i paesi neutrali ed i *dominions* inglesi. La conferenza ha chiuso nel pomeriggio i suoi lavori con una solenne cerimonia che ha avuto luogo nell'anfiteatro della Sorbona sotto la presidenza di Millerand, il quale ha pronunciato un discorso, dichiarando che la parola d'ordine per tutti i paesi deve essere: produrre di più per approvvigionare di nuovo l'Europa nella quale la guerra ha determinato uno squilibrio generale, poichè tutte le energie, e specialmente quelle della Francia, sono state consacrate durante le ostilità alla fornitura del materiale da guerra e perchè i belligeranti hanno accresciuto la circolazione della moneta fiduciaria, per far fronte ai loro gravissimi oneri.

Millerand ha dichiarato inoltre, che la Francia ha accettato risolutamente la politica di lavoro e di restrizioni che si impone a tutte le nazioni. Egli ha aggiunto, che non si poteva esigere dalla Francia di pensare dapprima al suo nemico di ieri, mentre le distruzioni sistematiche dei tedeschi le hanno tolto il reddito di dieci dei suoi più ricchi departimenti. La Francia lavora e paga. L'ammontare delle esportazioni, è il doppio di quelle del 1919 e raggiungerà la cifra delle esportazioni del 1913. Malgrado ciò, la Francia non può fare a meno del concorso degli Alleati, poichè la guerra ha dimostrato che tutti i popoli sono solidali e che, come ha detto il re del Belgio, soltanto col reciproco aiuto possono essere salvaguardati i frutti della vittoria così caramente pagata. Millerand ha concluso dicendo, che questa solidarietà oggi più che mai deve essere affermata, in modo da costituire dai punti di vista diplomatico, finanziario, industriale e commerciale, le Società delle Nazioni che si vuole realizzare.

D'Annunzio riafferma in un'intervista i suoi propositi di resistenza

Parigi, 8, sera

Un collaboratore dell'*Echo de Paris*, di passaggio per Fiume, ha intervistato Gabriele D'Annunzio. La visita si svolse poco prima che si iniziasse la conferenza di Sanremo.

D'Annunzio ha riaffermato i suoi propositi di intransigenza. Curiose sono le idee del poeta sul modo in cui è finita la guerra. Rimprovera agli Alleati di avere terminata la guerra troppo presto, e la pace troppo tardi. E' stato un tradimento dei Governi, verso i popoli. La firma dell'armistizio dell'11 novembre, per dare alla vittoria il suo significato totale, ed il suo pensiero di fecondità, doveva avvenire quindici giorni o tre settimane più tardi. Bisognava firmare l'armistizio a Berlino e poi fare la pace rapidamente, non quale uscita dalle conversazioni di alcuni uomini, ma quale la esigeva la coscienza universale.

Indi il poeta, parlando di Fiume, ha detto: «Io non mi rassegnerò mai: piuttosto che abbandonare Fiume, farò saltare i ponti, la stazione, la città, farò saltare anche me stesso. Non ho il diritto di cedere, perchè Fiume conta su di me, perchè l'Italia conta su di me, perchè le altre nazioni e tutte le nazioni oppresse contano su di me. Il mio gesto oltrepassa la causa di Fiume e dell'Italia. Esso costituisce il simbolo della protesta, della rivolta dei popoli contro l'iniquità del Trattato di Versailles».

Parlando poi della sua spedizione, ha osservato che veramente è curioso che un nucleo così piccolo di uomini, saldi e decisi, perchè vedono di essere dalla parte della ragione, tenga in sospeso il mondo intero. «Io resisterò fino all'ultimo, perchè ho con me il diritto, il popolo di Fiume ed i miei soldati. Non dimenticherò mai il mio piccolo morto, un soldatino venuto con me nella gran notte. Egli agonizzava. Siccome io gli stavo appresso, mi disse: «Comandante, mi hanno avuto morto, ma non vivo».

Il corrispondente ha poi assistito al ricevimento della Delegazione rumena di passaggio a Fiume e diretta a Sanremo. Il Presidente del Consiglio, Costantinescu, parlando nel gran salone del palazzo, disse: «Comandante, saluto in voi il nostro saldo eroe nazionale, poichè la vostra protesta la facciamo nostra. Tutta la Rumenia è con voi. Questo siamo venuti a dirvi a Fiume». Il corrispondente aggiunse che per due ore si è parlato di Lloyd George e di Wilson e che quindi la delegazione è partita.

I funerali delle vittime di Cantrida

Fiume, 8, sera

E' giunto a Fiume il piroscafo «Barone Feyerwary», con 5000-6000 tonnellate di grano. Era destinato a Salerno. Fu fatto deviare da alcuni legionari e condotto a Fiume. D'Annunzio ne annuncia l'arrivo con un lungo comunicato del Comando in cui esalta il colpo di mano e dice che i legionari avranno pane buono per otto mesi e non potranno essere affamati per 46 cavalli. Fino allora si avrà l'immancabile vittoria. Ma il presidente del Consiglio Nazionale, avvertito dal Comandante dell'arrivo del carico, rispose che aveva ricevuto assicurazione che l'approvvigionamento della città sarebbe stato fatto regolarmente dal Governo e che quindi il Comando, sbarcato il grano strettamente necessario per i legionari, per una settimana, facesse ripartire poi il carico a destinazione, allo scopo di evitare conflitti nuovi col Governo italiano.

Ieri è uscita la *Testa di ferro* con un titolo ingiurioso per l'arma dei carabinieri, che è stato deplorato da molti legionari indignatissimi. Il Comando ha ordinato il sequestro del giornale e ha fatto pubblicare il seguente comunicato:

«Il Comando della Città di Fiume disapprova la intonazione violenta del numero odierno del giornale *La Testa di ferro*, che ha potuto essere pubblicato e diffuso per mancata revisione da parte di funzionari secondari e non responsabili.

Il predetto numero è stato sequestrato».

I morti non sono più tre, ma quattro.

Oggi il Comitato direttivo ha finita la compilazione di un memoriale che sarà presentato al Comando per incarico del Consiglio Nazionale, che ne deliberò la compilazione nella seduta riservata tenuta ieri l'altro a sera dopo i fatti luttuosi di Cantrida. La città è tranquilla.

Stamane alle 7 hanno avuto luogo i funerali di due caduti del conflitto a Cantrida: il vicebrigadiere Giovanni Lodola e il carabiniere Pietro Deiana, entrambi sardi. Erano rappresentate tutte le armi, con a capo il generale dei carabinieri Manduca, venuto da Trieste. Oltre le venti corone offerte dai commilitoni, figuravano fiori recati da una popolana vestita a lutto che, pur non conoscendo i due caduti, rappresentava la popolazione di Laurana. Al cimitero di Laurana ha pronunciato alte, serene parole di saluto estremo il maggiore dei carabinieri Milotti.

Navi mercantili russe nell'Adriatico

Belgrado, 8, sera

E' stata fondata a Belgrado una banca russa, con un capitale di 10 milioni di dinari. Uno dei maggiori azionisti di questa banca, è l'ex capo del Governo di Denikin. La banca si pronone di attivare un regolare servizio di navigazione tra Ragusa, Antivari, Scutari e Durazzo, mediante 14 piroscafi mercantili russi, che si trovano attualmente a Costantinopoli. Inoltre, la banca fornirà all'agricoltura jugoslava enormi quantità di macchine agricole, che in origine erano destinate al rinnovamento della Russia meridionale.

La lotta tra Governo e scioperanti in Francia

Parigi, 8, sera

La commissione amministrativa della Confederazione generale del Lavoro ha pubblicato ieri sera un manifesto nel quale è detto che visto l'atteggiamento intransigente del Governo, il quale dichiara di non voler riconoscere le rivendicazioni della classe operaia, la Confederazione considera necessario organizzare la resistenza. A tale effetto essa condurrà trattative, per l'entratà di nuove forze nel movimento.

Una nota della *Havas* dice che la situazione sulle ferrovie va costantemente migliorando e che su parecchie reti si accentua il movimento per la ripresa del lavoro. Il servizio dei treni merci viene effettuato nella proporzione del 75 per cento sul servizio normale. Anche nei porti e nelle miniere si andrebbe verificando un sensibile miglioramento.

L'agitazione dei postelegrafici

Lo sciopero dei postelegrafonici di Bologna continua e soltanto il telegrafo ed il telefono funzionano. L'Associazione del volontariato civile si rifiuta di prestarsi, come nel precedente sciopero, dichiarando di riconoscere nell'on. Nitti la responsabilità dell'attuale situazione.

Anche a Firenze si sono ripetuti gli incidenti verificatisi in altre città. I postelegrafonici hanno trovato alla porta d'ufficio un invito a dichiarare «di prestare regolare servizio». Tale ordine ha irritato il personale che si è adunato in comizio proclamando lo sciopero. Gli scioperanti hanno chiesto l'annullamento delle imposizioni; l'allontanamento delle guardie dagli uffici, ed il rilascio degli arrestati. Avendo le autorità ceduto su tutti i punti il servizio è stato ripreso regolarmente continuando... l'ostruzionismo.

Le nostre esportazioni vinicole in Francia

Parigi, 8, notte

La Camera di commercio italiana, preoccupata dalle conseguenze dolorose che avrebbe potuto risentire il nostro commercio, a causa del recente decreto del Governo francese, tendente a limitare le importazioni dall'estero in Francia, decise alcuni giorni or sono di chiedere al Presidente del Consiglio Millerand un'udienza, per esporre le ragioni, che a suo parere, consigliavano di escludere alcuni prodotti dai rigori del decreto.

Oggi Millerand ha ricevuto una rappresentanza della Camera di commercio italiana, la quale gli ha esposto il punto di vista della Camera di commercio, che può riassumersi così: Il decreto nuoce al commercio italiano, senza giovare alla finanza francese. L'Italia, se il decreto fosse rispettato, dovrebbe limitare l'esportazione verso la Francia, ma questa dovrebbe procurarsi altrove, e precisamente in paesi dove la sua moneta è meno favorita, i prodotti che ora le arrivano dall'Italia, dove invece la sua moneta vale più della nostra.

Millerand, dopo avere pronunziato parole di calorosa simpatia per il nostro paese, dichiarò che a parere suo, per togliere di mezzo gli inconvenienti segnalatigli, basterebbe tener in vigore l'accordo, detto di Torino, del 30 maggio 1917. Questo accordo firmato dagli on. Meda e Clementel, istituiva un regime di reciprocità nella deroga alla proibizione di entrata stabilita fra l'Italia e la Francia. Naturalmente, l'accordo concerneva i decreti di proibizione anteriori al 1917. Si tratterebbe ora — secondo Millerand — di applicarlo anche alle proibizioni odierne.

Crediamo di sapere, che questa tesi fu sostenuta presso il Governo francese anche dal nostro ambasciatore a Parigi. Naturalmente, chi deve pronunziarsi è il ministro competente, ma gli affidamenti dati da Millerand lasciano prevedere che la questione sarà risolta conformemente alle idee esposte dai rappresentanti della Camera di commercio italiana di Parigi.

Le violenze dello sciopero nel Veronese

Verona, 8, sera

Lo sciopero agrario in provincia continua a presentarsi con aspetto di violenza. A Cerea una turba di leghisti rossi ha affrontato dei leghisti bianchi venendo in conflitto, nel quale però i primi ebbero la peggio, tanto che uno degli aggressori venne gettato in un fossato. A Gazzo Veronese un funzionario di P. S. è stato contuso dagli scioperanti ed il segretario dell'Unione popolare del lavoro ferocemente percosso dai socialisti. A Vigasio continuano le violenze contro la proprietà. Anche a Soave i socialisti hanno obbligato i cittadini a baciare la bandiera rossa ed hanno obbligato due donne in preda allo spavento a seguire un loro corteo.

Tre morti in un conflitto a Mascioni

Montereale, 8, notte

Giunge notizia da Mascioni (Abruzzo), di una grave sommossa avvenuta stamane alle 1.30, per la quale si sono avuti a deplorare tre morti ed una trentina di feriti tra la popolazione, nonchè un carabiniere ferito gravemente, da un colpo di scure al collo. La popolazione di Mascioni era in agitazione contro la Società Adorno, a causa di alcuni terreni da questa espropiati. L'intervento del Prefetto di Aquila aveva calmato gli animi. Ma oggi si ebbe un nuovo fermento. Furono arrestati due o tre individui e la popolazione si diresse verso il cantiere Adorno, per devastarlo e far mettere in libertà gli arrestati. A cinquecento metri dal paese tutta la popolazione in massa si scontrava con i carabinieri ed i soldati, con i quali venne in conflitto.

IN FASCIO

Italia

Il prezzo dei giornali per i giornalai. Ecco il testo del decreto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» riguardante il prezzo dei giornali ai rivenditori: «Il prezzo di cessione ai giornalai dei giornali quotidiani e di altri periodici, che dovranno essere posti in vendita a lire 0.20 la copia, non potrà essere inferiore a lire 16 per ogni cento copie.»

Al generale Diaz sarà conferito un titolo nobiliare.

Un comitato cittadino a Roma sta raccogliendo fondi per ospitare alcuni piccini fiumani. Il Municipio ha offerto venticinque mila lire e venti posti in un istituto climatico.

Investiti da una impetuosa raffica di vento, alcuni vagoni del trenino Cividale-Caporetto, si staccarono in prossimità di Robic dalla macchina e precipitarono nel sottostante Natisone. Il capotreno, un frenatore ed alcuni passeggeri precipitarono anche essi. Il primo fu raccolto con la spina dorsale spezzata, il frenatore con una grave ferita alla testa e gli altri se la cavarono con ferite di minore gravità.

Grosse vincite al lotto sono state fatte a Roma. E' stata vinta anche una quaterna di novantamila lire.

Ribassi ferroviari sono stati concessi in occasione della Esposizione di Venezia anche sulle linee a scartamento ridotto di Trieste.

Sarebbero elevate le tasse scolastiche in conseguenza dei nuovi oneri per l'aumento di stipendio proposto per gli insegnanti.

Estero

La lotta fra maggioritari e indipendenti in Germania, si accentua sempre più. Il congresso dei maggioritari ha votato un ordine del giorno in cui invoca l'unione di tutti i lavoratori intellettuali e manuali, uomini e donne, come la sola che possa preservare lo Stato da nuovi tentativi reazionari e trasformare l'uguaglianza politica, in eguaglianza sociale.

Alla Camera greca. Venizelos, rilevando la accusa di aver assunto il potere coll'aiuto delle Potenze estere e di aver loro asservita la Grecia, dice, che se vi fu una politica di asservimento, essa fu quella di Re Costantino, il quale sottometteva la Grecia ai bulgari ed ai turchi e la trasformava in un protettorato tedesco. Disse inoltre, che le elezioni politiche avranno luogo dopo la ratifica del Trattato di pace con la Turchia.

Una banda di briganti serbi assassinò sulla strada Rasa-Kragujevac, il deputato Tihomir Draskovic e ferì gravemente l'avvocato Filipovic ed il giudice Marinkovic.

A capo dello Stato Maggiore jugoslavo fu nominato il generale Zivojin Misic. A suo sostituto il generale Pesic.

Deschanel e Foch si recherebbero a Praga; il secondo, probabilmente, in occasione delle feste del «Sokol», che avranno luogo prossimamente nella capitale czeca.

60 socialisti indipendenti tedeschi, imbarcatisi a bordo del vapore «Senator Schroeder» sono arrivati ad Arcangelo, dopo aver fatto durante il viaggio prigionieri, coll'aiuto dell'equipaggio, gli ufficiali ed essersi impossessati del piroscafo.

La seconda Camera olandese ha respinto con 48 voti contro 13, la proposta di ristabilimento delle relazioni con la Russia.

La delegazione ungherese ha chiesto una proroga di cinque giorni al termine che le era stato concesso, per far conoscere la sua risposta definitiva sulle condizioni di pace degli Alleati. Questa proroga è stata accordata.

E' probabile che alla delegazione turca, cui sarà consegnato il trattato di pace martedì, venga accordato un termine di un mese per recarsi a Costantinopoli, e far conoscere quindi le decisioni del Governo ottomano.

In Grecia è stata promulgata un'amnistia per i reati di stampa e contro la sicurezza dello Stato e fu abolita la legge marziale.

CRONACA DELLA CITTÀ

Omaggio di Lugo
alla patria ed alla famiglia di Nazario Sauro

Capodistria, 8, sera

Capodistria è raggiante. Sotto il bel sole di maggio, davanti al fulgidissimo mare, le sue piccole case, gaie e linde, hanno un aspetto di dolcezza e di serenità. Il lavoro è stato sospeso di buon'ora: la gente è scesa nelle strette calli, che ricordano Venezia anche nel nome, vestita a festa. E' giornata di giubilo: è giornata di epici ricordi e di giuramenti solenni. Fra poco verranno dall'altra sponda, trasportati dalla nuova forza dell'Italia risorta, dalle rapide e leggere torpediniere della nostra marina, le rappresentanze di un'altra città, celebre per la sua fede ed il valore dei suoi figli: Lugo di Romagna. E il padre di Nazario Sauro accoglierà nelle braccia il padre di Francesco Baracca. E l'abbraccio dei due eroici vegliardi attesterà alla Patria che le città d'Italia, dall'uno all'altro mare, sono indissolubilmente unite nel sacrificio e nell'amore.

La graziosa piazza Municipale e tutte le vie splendono del tricolore. Sul frontone del Palazzo pretorio, a grandi caratteri, è stata posta la iscrizione: «Nel fausto giorno — che Lugo generosa — un sacro pegno di fede e di amore — offre a Capodistria — questa esultante e grata — i concittadini di Francesco Baracca — onora e saluta».

Quanto sono belle queste bandiere. E quale eloquente linguaggio esse esprimono nel loro muto simbolismo! Brillano sovra tutte le case, in quelle del popolo e in quelle del patriziato. Si sporgono da tutte le finestre, fra i balconcini fioriti, e dalle terrazze ricamate nel marmo, con impareggiabile grazia. Fluttuano, tremano, vibrano nell'aria fulgidissima, agitate da lvento che soffia impetuoso, ed attestano una gioia che non ha l'uguale: attestano la libertà — o Sauro, o Gambini, o Gramaticopulo, o Predonzani! — che alfine è raggiunta. In alto, sulla rigida antenna, sfolgora il tricolore nella torre edificata dal capitano del popolo, Antonio Nianello: ed ha intorno — magnifica impronta di nostra stirpe — le merlature ghibelline, le vestigia di Roma e l'immortal segno del Leone di San Marco, che afferma il diritto eterno.

L'arrivo dei «Caccia»

Come sorse l'idea di donare il vessillo della Patria, alla città leggiadrissima, gemma dell'Istria? Fu un atto spontaneo delle donne di Lugo di Romagna. I concittadini di Francesco Baracca, nel nome del loro eroe, vollero rendere omaggio alla gloria del grandissimo eroe capodistriano.

Capodistria, nei lunghi anni del duro servaggio, non ebbe mai il gonfalone municipale. Si rifiutò sempre di formarlo, per non essere costretta a partecipare alle dimostrazioni del governo oppressore, cui l'anima popolare era implacabilmente ostile. Attese, con la fede che sa le vittorie, l'ora del riscatto: ed a prepararlo offrì il sangue copioso e generoso dei suoi figli più puri. Ecco perchè le bandiere che fluttuano nel cielo hanno un significato che supera l'evento: e perchè le donne della forte Romagna qui decisero di venire in pellegrinaggio, recando in dono i segni della Patria comune.

Alle ore 17, si profilano all'orizzonte le linee svelte ed eleganti dei due cacciatorpediniere «Acerbi» e «Missori», che il Comando della Marina di Porto Corsini ha messo a disposizione delle rappresentanze romagnole. Sul molo Nazario Sauro si è riversata tutta la cittadinanza di Capodistria, con le autorità, i circoli, i vessilli e gli stendardi. Le donne, meravigliosi fiori umani, sono sul parapetto ed agitano fazzoletti e banderuole: e la banda militare suona gli inni patriottici. Appena le due navi approdano, scoppia un formidabile urrah: Evviva Lugo, la forte, si grida dalla banchina. Evviva Capodistria, la generosa, si risponde dalle tolde del «Missori» e dell'«Acerbi».

Il Sindaco di Lugo, dott. Giovanni Corelli, scende per il primo e bacia ed abbraccia il Sindaco di Capodistria, dott. Belli. Quindi il corteo si forma, preceduto dalla banda militare, seguito da uno stuolo di vessilli, e si incammina lungo il Belvedere, verso il Palazzo pretorio.

Nella sala del Consiglio, fra orifiammi, palme e sempreverdi, appare il busto di Dante, circondato dai quadri dei più illustri figli della Patria. Qui le rappresentanze vengono ricevute. Ed il Sindaco, dott. Belli, rivolge loro il saluto augurale ed il ringraziamento della città, esaltando la fervida terra, che siede fra il Senio ed il Ronco. A lui rispondono, fra il consentimento dei presenti e grandi grida di entusiasmo, il Sindaco di Lugo, dott. Giovanni Corelli e il prof. Bertozzi, Provveditore agli studi di Ravenna.

La cerimonia di oggi

Nella serata la città è stata splendidamente illuminata. Gli ospiti sono stati fatti segno a calorose manifestazioni di simpatia e di affetto.

Oggi, alle ore 11, avrà luogo nella gradinata del Palazzo pretorio, la consegna del vessillo municipale, da parte del Sindaco di Lugo, dott. Giovanni Corelli, e l'offerta di un dono simbolico alla famiglia di Nazario Sauro.

Alla cerimonia interverranno tutte le autorità civili e militari: e, primi fra tutti, il Governatore di Trieste, comm. Mosconi e il Comandante della piazza marittima di Pola, ammiraglio Simonetti.

La consegna della Croce di guerra a Trieste e a Gorizia

Come è noto, la cerimonia di consegna della Croce di guerra, decretata alla nostra città, doveva aver luogo il 16 corr.

Nel frattempo, un rescritto del sindaco di Gorizia, sen. Bombig, comunicava al conte Noris, che la cerimonia per la Croce decretata a Gorizia, si sarebbe svolta il 24 corr. con una serie di festeggiamenti a incremento del fondo pro monumento al Fante sul S. Michele, e si pregava pertanto di non far coincidere le due date.

Apprendiamo ora che la data fissata per la cerimonia a Trieste fu prorogata a tempo indeterminato, e in questo senso fu risposto al sen. Bombig, comunicando che, ad ogni modo, si sarebbe tenuto conto del desiderio di Gorizia.

Costituzione del Comitato
per la Fiera campionaria di Trieste

Ieri sera, nella sala maggiore della Borsa, si radunò il Comitato generale della Fiera Campionaria internazionale di Trieste. Erano presenti il comm. Mosconi, il conte Noris, il senatore Valerio, il generale Mazinghi presidente del Governo marittimo, il comm. Bonelli e altre autorità e personalità cittadine.

Alle 19 il comm. Mosconi presidente del Comitato generale, apre la seduta, dicendosi lusingato di essere chiamato a far parte del Comitato promotore della prima Fiera Campionaria internazionale a Trieste e si augura che questa felice iniziativa possa giovare alla rinascita economica della nostra città, e servire ad unire maggiormente i vincoli che ci legano alla Madre patria. Prima di finire, l'oratore legge un telegramma di plauso e di adesione del comm. Salata a nome dell'on. Nitti, in risposta a quello inviato da lui al Governo per annunciare la costituzione del Comitato promotore.

Prende la parola quindi l'ing. Mann sul primo punto dell'ordine del giorno: l'esposizione, cioè, del programma generale della Fiera e del piano finanziario. L'oratore ricorda che la nostra Fiera non è fatta per la concorrenza con le Fiere italiane, perchè non sarà semplicemente una esposizione dei migliori prodotti delle industrie, ma servirà più propriamente ad allacciare nuove relazioni commerciali con l'Europa centrale e l'Oriente.

L'oratore esamina i compiti dell'ufficio propaganda e passa quindi all'esposizione del piano finanziario; dà dettagli sui preventivi e annuncia che le sottoscrizioni hanno sorpassato il milione. Legge poi i nomi delle banche che ricevono le sottoscrizioni fatte con apposite schede, che sono le seguenti:

Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Adriatica, Banca Commerciale italiana, Banca Commerciale triestina, Banca di credito popolare, Banca italiana di credito commerciale, Banca italiana di Sconto, Cassa di risparmio triestina, Credito italiano, Filiale della Zivnostenská Banca.

Si augura che la Fiera possa dare un nuovo forte impulso alla vita cittadina.

Segue l'ing. Pulitzer, il quale comunica che la Fiera si terrà nella plaga di S. Andrea, ceduta gratuitamente. La mostra troverà posto in circa 1200 stand, nei quali per ragioni tecniche non verranno esposti che campioni. Per le altre merci verranno erette delle gallerie. A questo scopo si sta trattando per l'acquisto di hangars. L'oratore chiude augurando la piena riuscita della Fiera.

Il presidente Mosconi comunica la rinunzia agli affitti da parte dei proprietari della plaga di S. Andrea.

Il presidente mette a voti la nomina dei vice presidenti: conte Noris, senatori Hortis e Valerio, comm. Venezian, comm. Scaramangà e conte Segrè, che sono eletti a unanimità.

Il Comitato di lavoro viene a pieni voti riconfermato in carica col nome di Comitato esecutivo. Esso risulta formato così: prof. Braidotti, presidente e ing. Gustavo Pulitzer, direttore generale; Comitato finanze, comm. Guido Segrè e bar. Giacomo Treves; Comitato tecnico, prof. Braidotti e ing. Zamattio; Comitato di propaganda, Camillo Cardu e dott. Giorgio Pitacco; Comitato trasporti e alloggi, dott. Cristian, dott. Garavini e Schott-Desico; Comitato commerciale, dott. Arminio Brunner, dott. Mann e comm. Ucelli, prof. Morpurgo e Enrico Visintini.

Il comm. Mosconi chiuse auspicando al miglior successo della Fiera.

Le vertenze del giorno

I bancari hanno ripreso il lavoro

In conseguenza della ripresa delle trattative fra l'Associazione Bancaria Italiana e la Federazione Nazionale dei Bancari d'Italia, assistita dalla Confederazione Generale del Lavoro, il Comitato esecutivo della Federazione centrale da Milano trasmise a tutte le sezioni dipendenti l'invito di riprendere il lavoro.

La locale Federazione dei bancari, ricevette ieri un telegramma dalla Federazione di Milano invitante gli scioperanti a rientrare negli uffici rispettivi in attesa che la vertenza si risolva favorevolmente come avvenne negli Istituti bancari piccoli e medi coi quali è stato concluso un concordato ratificato con reciproca soddisfazione.

Gli addetti al dettaglio
Controproposte dei negozianti

Ieri alle 12, nella sala della Camera di Commercio si riunì la Federazione dei negozianti al dettaglio per decidere in merito alle controproposte da farsi agli agenti in isciopero. Il vicepresidente Carniel lesse il memoriale destinato agli scioperanti che messo ai voti, venne accettato ad unanimità. Tale memoriale verrà fatto pervenire agli addetti per il tramite dell'Unione Nazionale dei viaggiatori e rappresentanti. Intanto la situazione rimane immutata.

I metallurgici

Ieri alle 11 ant. molti industriali e commercianti della nostra città, si radunarono nella sala della Camera di Commercio, per ascoltare il comm. Jarach, presidente della Federazione Industriale Nazionale dei Metallurgici che fece agli intervenuti una esposizione competente sulla situazione dell'industria italiana.

L'oratore, vivamente complimentato, è stato presentato all'assemblea dal presidente della Federazione industriale della Venezia Giulia comm. Leopoldo Brunner.

Proseguono le trattative fra delegati industriali e rappresentanti dei metallurgici. In attesa che la vertenza si risolva equamente, lo sciopero continua uguale e senza incidenti.

Industrie chimiche

Lo sciopero degli addetti alle industrie chimiche continua disciplinato. In questa settimana le parti ebbero conversazioni che saranno sperabilmente riprese fra giorni e matureranno l'accordo.

Lavoratori della mensa
L'accordo raggiunto

Come abbiamo già annunciato ieri, la vertenza dei lavoratori della mensa è stata composta amichevolmente. L'assemblea generale della sezione triestina della Federazione italiana dei lavoratori d'albergo e mensa riunitasi la notte dell'8, preso atto della relazione data dai propri delegati sulle trattative corse, ha deliberato di appoggiare i tavoleggianti di trattorie e osterie, per l'ottenimento di congrue migliorie, plaudendo all'opera fruttuosa della delegazione a favore della classe.

Tale conclusione delle trattative assicura ai lavoratori della mensa l'accoglimento delle seguenti richieste: riconoscimento dell'organizzazione, l'istituzione dell'ufficio di collocamento paritario, 8 ore lavorative e 2 di presenza, l'abolizione del frac, del numero d'ordine, l'abolizione delle mancie, l'aumento di paga dal 60 al 70 p. c. al personale interno, il 10 p. c. globale sugli incassi agli addetti ai restaurant e il 20 p. c. ai caffettieri (garantite 18 lire al giorno) e infine le commissioni di controllo composte di 2 fiduciari del personale. Quest'ultimo punto fu il più difficile a essere risolto dopo lungo e vivace dibattito, condotto però d'ambo le parti con sincero desiderio di accordo.

Le richieste dei maestri specialisti

I maestri specialisti, nell'adunanza di ieri, dopo la relazione del presidente Corradini sulle trattative e offerte del Comune in merito alle loro domande, votarono il seguente ordine del giorno:

«I maestri specialisti delle scuole popolari cittadine e dei ricreatori, scorgendo nell'offerta del 30 p. c. d'aumento della loro paga fondamentale un trattamento di sfavore in confronto degli altri funzionari comunali; constatato che per il passato ebbero sempre un trattamento uguale agli stessi, dichiarano di non poter accettare un'offerta che lede il loro prestigio e svaluta la loro opera e incaricano la direzione dell'Unione Magistrale Triestina di intervenire presso il comm. conte Noris per far riconoscere il loro diritto».

Tariffa per le spazzature di camini

Il Commissariato Civile comunica:

Vista la domanda del Consorzio dei maestri spazzacamini per un aumento della tariffa per la spazzatura di un camino comune di cucina di forma cilindrica o quadra (praticabile) a causa del nuovo concordato di lavoro intervenuto fra la Federazione italiana degli operai edili — gruppo spazzacamini — ed il Consorzio dei maestri spazzacamini con effetto dal 24 febbraio, risalendo a quell'epoca i miglioramenti di paga stabiliti;

Visto il concordato in parola testè definito;

Con odierno decreto ha portato, con decorrenza retroattiva dal 24 febbraio a. c., la tariffa per la spazzatura di un camino comune di cucina di forma cilindrica o quadra (praticabile) da lire 6 a lire 8.50 all'anno.

Onorificenza. Il cav. Paolo Carola, titolare della nota ditta vinicola con sede a Milano e filiale nella nostra città, è stato recentemente promosso ufficiale della Corona d'Italia.

Monte di Pietà. Lunedì mattina e dopopranzo saranno posti in vendita diversi pegni non preziosi della gestione 145, dal N. 1 al N. 1800, assunti nel luglio 1919, a biglietto verde.

ELARGIZIONI

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Carolina Ottolenghi, dalle famiglie Borruso Berle lire 20 pro Associazione madri e vedove dei caduti.

Per onorare la memoria di Lorenzo Viezzoli, da Romano Viezzoli lire 50 pro Istituto dei ciechi.

Per onorare la memoria della signorina Gemma Segalla, da Giuseppe e Gigetta Segalla lire 30 pro Mutilati; dagli impiegati della Prima Pilatura Triestina di Riso lire 145; da Cristina Melingò lire 10, da C. Guastalla e famiglia lire 20 pro Guardia medica; dalla famiglia Bellia lire 20 pro Lega Nazionale; da Fanny de Schwarz lire 20, da Valeria e Lea lire 40, da G. N. lire 20 pro fondo scolare povere del Liceo Giosuè Carducci.

Per onorare la memoria del signor Marco Maionica, da Lorenzo R. Carmelich lire 20, da Michele Pimpach lire 15, dalla famiglia Francesca ved. Maionica lire 20, dalla famiglia Alessandro Maionica lire 15 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria del signor I. Wodicka, da Enrico Kern lire 20 pro Beneficenza Israelitica.

Per onorare la memoria del cav. Clodoveo Budinich, dalla ditta G. Tarabochia e C. lire 1000 pro fondo Emo Tarabochia della Società Operaia Triestina e lire 1000 pro poveri di Lussingrande a mani del Commissario Regio; da Gustavo Tarabochia lire 500, dal cap. Guido Premuda lire 100 pro fondo Emo Tarabochia della Società Operaia Triestina; da Federico Barison lire 30 pro Lega Nazionale; da Amalia ved. Stuparich, in sostituzione d'una ghirlanda, lire 30 pro Società di abbellimento di Lussingrande; da Bassani Romano lire 20, da Brescia Mario lire 20, da Dellagiovanna Luigi lire 20, da Giorguli Denis lire 20, da Gollob Alberto lire 20, da Larese Antonio lire 20, da Morandini Giuseppe lire 10, da Perna Renato lire 20, da Petronio Giacomo lire 20, da Poiani Rodolfo lire 20, da Savoldelli Giuseppe lire 20 pro fondo Emo Tarabochia della Società Operaia Triestina; dalla Società Anonima di Navigazione G. L. Premuda lire 100 pro fondo Marina; dalla «Società Cosulich» lire 100 pro vedove ed orfani di guerra; da Alberto Cosulich lire 50, da Maria ved. Cosulich lire 50 pro Amici dell'infanzia; da Antonio N. Cosulich e cons. lire 25, da Oscar Cosulich lire 25, da Giuseppe Francovich e cons. lire 25, da Giuseppe Cosulich e cons. lire 25, da Augusto Cosulich e cons. lire 25, da Guido Cosulich e cons. lire 25, da Carlo Gerölimich e cons. lire 25, da Alberto Cosulich jun. e cons. lire 25 pro Guardia medica.

CONGRESSI, FESTE E CONVEGNI

Fascio Triestino di Combattimento. Domani, alle 21, adunanza nella sede sociale.

Ricreatorio Riccardo Pitteri. Oggi, alle 8, gita della banda, della fanfara e dei ginnasti, al «Cacciatore».

Battaglione Volontari «Trieste». Oggi istruzione esterna. Adunata, in divisa, nella caserma Oberdan, alle 8.30.

F. G. Giovanni Randaccio. Oggi, alle 14.30, escursione al Monte Carso. Ritrovo: in Piazza Garibaldi.

× E' aperto un concorso fra soci, pel distintivo sociale. Presentare i disegni al presidente, sino a tutto il 15. Premio: un oggetto artistico.

F. G. Umberto Gaspardis. Oggi, nella sala del Ricreatorio di Cittavecchia, l'annunciato trattenimento drammatico.

Associazione fra Ex-Allievi. Oggi, alle 20.30, festino di cine-varietà nella Palestra di via della Valle.

F. G. Gabriele d'Annunzio. Oggi, gita a Muggia. Ritrovo: alle 14, in Piazza Giambattista Vico.

Circolo Nazario Sauro. Stasera, alle 20, trattenimento familiare.

Unione Magistrale Triestina. Domani, alle 18.30, adunanza sociale nella scuola di Via Parini.

Università Popolare (Sede di S. Giacomo). Domani, alle 20.30, lezione d'algebra del professor Bartoli.

Gruppo Sionistico Triestino. Domani, alle 20.45, congresso generale.

Il lascito di un caduto per studenti di musica. Con pietoso pensiero, la signora Alice Rimini-Wieselbergher, al fine di eternare la memoria di suo figlio Fabio, caduto eroicamente nella guerra liberatrice, ha offerto al nostro Comune un lascito di lire 3000, destinato a sovvenire giovani nostri che si dedicassero allo studio della musica.

Il Comune ha deciso di questi giorni di accettare con riconoscenza il pietoso legato.

Il sindaco di Zara, dott. Ziliotto, fu di questi giorni a Trieste, di ritorno da Sanremo. Ebbe numerosi contatti con uomini politici della Venezia Giulia e della Dalmazia residenti nella nostra città. Ieri mattina il dott. Ziliotto proseguì per Zara.

Esposizione di lavori alla Società Operaia. Martedì, dopopranzo, nella sala maggiore dlela Società Operaia, ci sarà un'esposizione dei lavori del solerte comitato femminile pro fondo «Emo Tarabochia». L'accesso è libero a tutti. Non v'ha alcun obbligo di acquisto.

La direzione della Pubblica Beneficenza, riferendosi all'appello già pubblicato, avverte che, per quanto si riferisce agli studenti, i quali per la loro età devono venir dimessi, s'intende naturalmente di procurar loro un collocamento presso famiglie dabbene, sì che possano continuare gli studi.

Gite in mare: Oggi: per Portorose e Pirano, col piroscafo «Tergeste». Partenza: da riva Piazza dell'Unità, alle 15; da Portorose, alle 19.30.

Col piroscafo «Monfalcone»: partenza: da Trieste, alle 10; da Portorose, alle 21.

— Per Capodistria (toccando, nell'andata e nel ritorno, l'Ospizio Marino): col «Vettor Pisani». Partenza: da riva Piazza dell'Unità, alle 15; da Capodistria, alle 19.30.

— Per Isola (toccando, nell'andata e nel ritorno, il Lazzaretto e Capodistria), col «Nazario Sauro». Partenza: da riva Piazza dell'Unità, alle 14.30; da Isola, alle 19; da Capodistria alle 19.30.

— Per Miramar-Grignano, col «Siraly», Partenza (tempo permettendo): dal Molo Audace, alle 9.45, alle 14.45, alle 16.15, alle 19; da Grignano-Miramar, alle 12.30, alle 15.30, alle 18, alle 19.30.

— Per Barcola, con l'«Oltra»». Partenze: da riva Piazza dell'Unità, alle 9, alle 10, alle 11, alle 12, alle 15, alle 16, alle 17, alle 18, alle 19, alle 20; da Barcola, alle 9.30, alle 10.30, alle 11,30, alle 12.30, alle 15.30, alle 16.30, alle 17.30, alle 18.30, alle 19.30, alle 20.30.

Orario delle farmacie. Oggi saranno aperte le seguenti farmacie: Leitemburg, Via Giulia 1; Mizzan, Piazza Venezia 3; Crevato, Via Roma 5; Pizzul-Cignola, Corso 16; Rovis, Via Silvio Pellico 1; Manzoni, Via Settefontane 12; Pozzetto, Via Orologio 1; Mondini, Via dell'Istria 695; Sponza, Via Tor San Piero 10; Stallio, Via S. Cilino.

Saggi musicali. Domani, alle 20.15, nella sala Tina di Lorenzo, saggio di pianoforte degli alunni della signorina Maria Luisa Pippan. Mercoledì, alle 20, nella stessa sala, saggio degli alunni della professoressa Elfrida Neumann.

Faida privata

Siamo di fronte ad un rinnovato caso di omertà. Il primo avvenne alcune sere addietro, e di esso demmo notizia. Il secondo si verificò ieri sera e lo stiamo ora narrando.

Verso le ore 23, all'angolo della via Beccherie e di via Riborgo, un uomo, giovane di età, madido di sudore e di sangue, steso a terra gemeva invocando soccorso. Si avvicinarono due carabinieri della stazione di via dell'Orologio ed identificarono lo sconosciuto per Francesco Moscolin, di anni 21, bracciante, abitante in via Settefontane N. 17. Egli appariva in istato assai grave. Da una ferita alla regione lombare sgorgava copiosissimo sangue, ed era così prostrato ed abbattuto da non aver forza di reggersi in piedi. Fu necessario collocarlo in una carrozza e trasportarlo all'ospedale, ove il sanitario riscontrò che l'esaurimento dipendeva dalla emorragia sofferta dal Moscolin, senza però che il suo stato fosse allarmante, non avendo la ferita riportata da lui, leso alcun organo vitale nè essendo affatto penetrata in cavità. Fu giudicato guaribile, non sopravvenendo complicazioni, in quindici giorni.

Il Moscolin fu allora interrogato sul fatto che aveva determinato il suo ferimento. E a questo proposito egli si rifiutò categoricamente di dare qualsiasi spiegazione. Era evidente che egli era stato vittima dell'altrui violenza, ma egli affermò di non voler dichiarare alcun che, non desiderando che la Giustizia s'immischi nei suoi privati rapporti. Siamo dunque davanti ad uno di quei casi tipici, nei quali gli attori si sostituiscono ai poteri legali e risolvono per proprio conto le proprie vendette. «Tu mi hai offeso. Ebbene mi vendicherò, senza ricorrere ai tribunali». E' il «jus» di tempi superati, che tuttavia si mantiene in auge in alcuni strati sociali.

I carabinieri condussero egualmente un'inchiesta per proprio conto e seppero che il Moscolin, prima di essere trovato in via di Riborgo, aveva avuto un grave alterco con un suo compagno nell'osteria dei «Due americani». Poi entrambi erano usciti. Allora l'alterco era degenerato in rissa.

Il feritore, che è stato identificato, è vivamente ricercato.

Una grave rissa a bordo del "Pannonia,,

Un grave incidente avvenne ieri fra i due medici di bordo del piroscafo «Pannonia», arrivato ierlaltro nel nostro porto ed ormeggiato davanti all'hangar n. 15 del Puntofranco vecchio.

Durante la navigazione, una grande questione era sorta, per motivi personali, fra i due sanitari: Luigi Caccia, di anni 57, da Napoli, e Luigi Caffeco, di anni 47, da Palermo.

I due avversari erano già altre volte venuti alle mani; e ciò che accadde ieri sarebbe già accaduto a bordo del piroscafo, se gli ufficiali di bordo non fossero intervenuti a tempo a separare i contendenti.

Di indole focosa entrambi, i due meridionali non tralasciavano la minima occasione per iscagliarsi un contro l'altro. Violenti scenate avvenivano quasi ogni giorni a bordo del «Pannonia».

Ieri dopopranzo, verso le 16, la loro ira esplose ancora nella cabina del Caccia, senza che i colleghi di bordo avessero il tempo di intervenire anche questa volta a rappacificare gli animi.

An un'osservazione del Caffeco, seguì una altra osservazione del Caccia: la faccenda, in men che non si creda, divenne gravissima: i due meridionali, non potendo più trattenersi, si scagliarono uno addosso all'altro, in un impeto di violenta ira.

La lotta non fu lunga. Accecato dall'ira, non potendo difendersi, strettamente avvinghiato dal Caccia, il Caffeco morsicò l'avversario al mento asportandogli un brano di tessuto. Pazzo di dolore, col mento insanguinato, il Caccia riuscì a svincolarsi e impugnata una rivoltella la puntò contro il suo avversario.

Un colpo partì. Colpito alla coscia sinistra, con un grido di rabbia e di dolore, il Caffeco cadde a terra.

Vedendo ferito il compagno, il Caccia tornava in sè.

Allo sparo accorsero alcuni marinai e ufficiali di bordo i quali soccorsero il ferito e avvertirono la Guardia Medica.

Accorse sul luogo il dottor Zennaro il quale, con l'automobile fece trasportare i due feriti al civico ospedale, dove furono medicati.

Nella collutazione, il Caccia aveva riportato contusioni, graffiature, escoriazioni sanguigne ed ematomi alla fronte, alla faccia, al naso e all'occhio sinistro. Giudicato guaribile in due settimane, fu accolto nel X reparto. Rimarrà, però, sfregiato.

Il suo avversario fu accolto nel IV reparto con una ferita d'arma da fuoco alla parte mediana della coscia sinistra, senza foro d'uscita.

Del fatto fu avvertita l'autorità giudiziaria.

Tre casi di pazzia

Alle ore 8 di ieri fu chiesto l'intervento della Croce Bianca perchè una profuga friulana, Anna Nagadella di anni 58, era impazzita improvvisamente all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi, mettendo sossopra l'asilo.

Più tardi, in via delle Settefontane, si aggirava un certo Francesco Venus di anni 35, abitante in via Conti n. 40, il quale molestava i passanti.

Nelle carceri di via del Coroneo poi, un detenuto era impazzito improvvisamente, minacciando i guardiani e dicendo di non essere contento fino a che non avesse demolito l'intero edificio.

Si recò sul posto personalmente il signor Treves con tre infermieri.

L'esaltato, era il lottatore e celebre boxeur Umberto Zanelato di anni 26. Dopo un parapiglia durato più di tre quarti d'ora gli infermieri riuscirono ad aver ragione del lottatore e ad applicargli il bustino di sicurezza. Fu quindi trasportato nelle sale d'osservazione dell'ospedale.

Il suicidio del negoziante Marino Ghersiach

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 13.30, la Guardia medica veniva avvertita che nel deposito di legnami della ditta Gersiach di Servola, un giovane aveva tentato di suicidarsi. Accorse sul luogo il dott. Zennaro, il quale constatò che Marino Gersiach di anni 24, abitante in via dei Porta n. 297, figlio del noto negoziante, si era sparato un colpo di rivoltella al torace, producendosi una ferita alla regione cardiaca.

Malgrado il pronto intervento del sanitario, il Gersiach, per la gravità della ferita, spirava poco dopo, senza poter dire una parola sui motivi che lo avevano indotto al disperato proposito.

Essendo il Gersiach da lungo tempo affetto da neurastenia, si ritiene che la grave infermità lo abbia deciso di farla finita con la sua esistenza.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

Per la solfurazione delle viti con lo zolfo grigio dell'Irpinia

Con l'intento di concorrere ad una rilevante diminuzione di spesa dei viticultori della Venezia Giulia e dell'Istria, per la solfurazione delle viti, la ditta Ciro Montuori, con uffici in Trieste, via S. Sebastiano N. 2, telef. 483, ha assicurato per queste regioni una forte produzione annuale di zolfo greggio, molito, frullato e ventilato dell'Irpinia, che per quest'anno può cedere al prezzo di L. 55 per ogni quintale, sacco compreso, franco vagone Trieste.

Questo minerale, che è largamente impiegato nelle regioni d'Italia, come Puglie, Calabrie, Veneto, e più specialmente nella Campania (Provincie di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno), dà risultati pienamente soddisfacenti ed è così ricercato per la convenienza e l'utilità, che la Società produttrice S. A. I. M. già Immobiliare di Benevento, non riesce ad evadere le enormi e sempre crescenti richieste. Questo minerale offre anzitutto il vantaggio di essere impiegato nella medesima proporzione dello zolfo doppio raffinato ed offre le stesse garanzie per la difesa della vite contro l'Oidium.

Il prezzo così conveniente è determinato dalla ricchezza della percentuale di zolfo contenuto nei filoni minerari, così da permettere soltanto di molire, frullare e ventilare il minerale, così come viene estratto, senza sottoporlo ai processi di doppia raffinazione. Anche le materie estranee che sono in esso contenute sono utili alla vigna perchè di carattere cementizio e potassico, così da consentire una maggiore adesione dello zolfo al tralcio quando viene bagnato dalla pioggia e la concimazione del terreno su cui cade durante la solfurazione.

Allo scopo di offrire tutte le garanzie ai viticultori di queste regioni la Ditta suindicata ha fatto analizzare il minerale dal Museo Commerciale di Trieste e tiene a disposizione di chicchessia il certificato d'analisi rilasciatole.

Questo minerale è stato raccomandato dal Ministero di Agricoltura alle Cattedre ambulanti del Regno, nell'interesse dell'industria agraria ed a vantaggio dell'economia nazionale.

La Banca Italiana di Sconto

comunica che tutte le domande di riammissione presentate ieri mattina sono state accolte e ratificate dalla Direzione Centrale, qui rappresentata. Gli impiegati, le impiegate e i commessi sono quindi riammessi in servizio alle stesse condizioni e con la medesima anzianità che avevano prima dello sciopero. Per il personale in prova il periodo di prova decorrerà dal giorno della riammissione, salva, naturalmente la facoltà della Direzione, di abbreviare il periodo di prova, caso per caso. A quanto inoltre apprendiamo, sono già stati deliberati dei miglioramenti economici a favore di tutto il personale, che fra breve verranno comunicati agli interessati.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
dell'8 maggio 1920

BARI	22	56	87	57	31
FIRENZE	15	38	9	86	4
MILANO	8	32	31	39	40
NAPOLI	19	40	4	26	63
PALERMO	77	13	60	70	57
ROMA	19	42	18	49	85
TORINO	66	65	89	19	21
VENEZIA	64	32	85	20	82

COMUNICATI*)

MARGHERITA de ZUCCO
MARIO SANTAGATA
sposi
TRIESTE 3 Maggio 1920 GENOVA

GINA GENTILLI
GUALTIERO WINDSPACH
partecipano il loro matrimonio
TRIESTE GORIZIA

ROMANA BUCHBERGER
FERRUCCIO FERRO
partecipano il loro matrimonio
Trieste, 9 maggio 1920.

BICE CUSIN
ARRIGO RUSSI
partecipano il loro matrimonio
Trieste, 8 maggio 1920.

RINGRAZIAMENTO

Mi faccio un dovere di rendere pubblicamente sentiti atti di ringraziamento al

Primario dott. Almerigo D'Este
ed al
dott. Miro Mitrovich

per aver liberato mia moglie, con una brillante operazione, da una grave malattia cronica degli intestini.

Oscarre Greato

"MINERVA,,
Istituto Scolastico-Linguistico-Commerciale
Via G. Rossini 16 (Palazzo Lenardo)

La sottoscritta Direzione si pregia portare a pubblica conoscenza che da oggi 9 corr. inizia la sua attività coll'assumere lezioni di qualsiasi **lingua moderna** ed **antica**; lezioni di letteratura; **contabilità commerciale-industriale; corrispondenza commerciale** in qualsiasi lingua; ragioneria; agrimensura; **tenitura di libri**; stenografia; dattilografia; edilizia e costruzioni, disegno e pittura. **Ripetizioni** e **lezioni** di **qualsiasi materia scolastica**; preparando ad **esami** d'ammissione e riparazione.

La direzione didattica è affidata al prof. Antonio Charles ex docente all'Università di Innsbruck ed al prof. Dante Randi, mentre l'insegnamento è impartito solamente da professori diplomati nella materia che insegnano.

Per la Direzione
Prof. Antonio Charles - Prof. Dante Randi

N. 820. Valle, 22 aprile 1920.

Avviso di Concorso

A tutto il 20 maggio 1920 è aperto il concorso al posto di medico comunale con libera condotta con sede a Valle.

A questo posto va congiunto l'annuo onorario di lire 6000 (seimila) e il diritto di tenere un armadio farmaceutico.

Gli aspiranti dovranno presentare i seguenti documenti:

1. Certificato comprovante di essere pertinenti ad uno dei Comuni delle terre redente oppure cittadini appartenenti alla vecchia Italia.
2. I concorrenti non pertinenti nè alle terre redente nè a uno dei Comuni della vecchia Italia, dovranno presentare un certificato comprovante di aver optato per la cittadinanza italiana.
3. Certificato di penalità di data non anteriore ai sei mesi avanti l'apertura del concorso.
4. Diploma di laurea in medicina.
5. Atto di nascita comprovante età non superiore ai 40 anni.

Non è apposta nessuna condizione di limite massimo di età per i concorrenti che abbiano prestato servizio in altre condotte, salvo l'accertamento dell'idoneità fisica dei concorrenti.

6. Atto di sanità fisica.
7. Tutti quegli altri titoli che possano comprovare la capacità del concorrente.

Le istanze saranno da presentarsi al Municipio di Valle entro il termine stabilito.

Dal Municipio di Valle.

Il Sindaco
FABRIS

Comando Difesa Militare Marittima
TRIESTE

Questo Comando pone in vendita mediante gara a licitazione privata un autocarro marca «Itala» 25 X 30 H. P.

La macchina può essere visitata nel garage di questa Difesa dal giorno 9 a tutto il 16 corrente dalle ore 10 alle 11.

Coloro che intendono concorrere alla gara dovranno presentare offerte in carta da bollo da lire 2,00 in busta chiusa sino a tutto il giorno 18 corrente.

Le offerte dovranno essere consegnate all'Ufficio Amministrativo di questa Difesa.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

TEATRI E CONCERTI

Il m.o Giuseppe Baroni

Baroni o Barone?

Il nome del geniale maestro — che Trieste ha risalutato con tanto calore e dal quale s'è congedata l'altra sera con l'augurio di rivederlo presto fra noi ancora e per più lungo tempo — ha una sua piccola storia anch'esso.

Figlio di toscani, Giuseppe Baroni è nato a Napoli, e a Napoli ha passato la sua giovinezza e compiuto tutti i suoi studi. I compagni di scuola, i compagni di gioco fecero presto a «meridionalizzargli» il nome in Barone. Cosa ripetuta spesso diviene consuetudine anche per i registri scolastici, tanto più che il nome Barone è comune a Napoli: così fu che per tutti il giovane si chiamò Barone. Finchè un giorno, anni or sono, egli, che aveva dato alla cosa tanto poca importanza, fu indotto da contingenze famigliari a rettificare il nome quale esso era. Capperi! Ci andava di mezzo l'eredità d'una zia lontana... E ridivenne Baroni.


Fot. Braulin

Come fu che divenne musicista? Così... tranquillamente, senza rivelazioni prodigiose, senza fughe da casa, nè contrarietà, nè entusiasmi precoci. Inscritto al Ginnasio, il ragazzino studiava il pianoforte. Pare promettesse assai, perchè a tredici anni già entrava per concorso, tra 40 concorrenti al Conservatorio di S. Pietro a Majella, guadagnandosi il posto gratuito al convitto. Diciannovenne ne usciva agguerrito per le imminenti battaglie dell'arte.

Dal suo temperamento ardente di musicista, fu portato subito a dirigere. Fece rapidissimo l'inevitabile tirocinio dei piccoli teatri di provincia; ma fin dai primi passi egli affermò la sua tempra eccezionale di concertatore, riscuotendo entusiastici plausi, ai quali oggi ancora ripensa con commossa nostalgia non avendone neanche i trionfi dei grandi pubblici internazionali attenuato il fervido ricordo. Piccoli teatri di cittadine meridionali, spettacoli popolari, cartelloni di poca pretesa, esecuzioni modestissime: eppure folle appassionate, attente, vibranti...

In provincia di Lecce diresse una stagione di «Traviata» e di «Lucia» con 24 suonatori d'orchestra soltanto... fra i quali un solo violoncellista che veniva espressamente da Lecce in ferrovia per ogni rappresentazione. Una sera il violoncellista perdette il treno... Come fare? Il pubblico s'assiepava nella sala, ansioso di riapplaudire la «Lucia». Facendo di necessità virtù, Giuseppe Baroni attaccò ugualmente. Tutto andò bene fino all'ultimo atto. E andò bene anche all'ultimo atto perchè quando alla fine un assolo di violoncello commenta il disperato addio alla vita del tenore... fece eseguire l'assolo da un bombardino! E il pubblico acclamò senza accorgersi della sostituzione.

⁂

Quante emozioni d'arte dopo quei primi felicissimi inizii! Tutti i grandi teatri italiani, d'America, di Spagna ebbero Giuseppe Baroni a direttore ammirato e acclamato. E dovunque egli lasciò un'impronta della sua geniale personalità d'artista. Al «Colon» di Buenos Ayres, ove fu quattro volte diverse, rimasero memorabili il suo «Falstaff», la sua «Dannazione», la sua «Salomè» e il suo «Boris Godunoff». Quando nel gennaio 1914 al «Carlo Felice» di Genova diresse il «Parsifal», il famoso critico wagneriano Kufferath scrisse nel «Monde artiste» di Bruxelles, che era stato quello il migliore «Parsifal» d'Italia e uno dei tre migliori d'Europa insieme a quelli della «Hofoper» di Monaco e dell' «Imperiale» di Mosca. Al «Regio» di Torino il suo «Tristano» portò i freddi piemontesi a un grado così alto d'entusiasmo che — fu così scritto allora — non si riconoscevano più...

E' da allora che ben a ragione il maestro fu chiamato il vero volgarizzatore di Wagner in Italia. I suoi grandi concerti del centenario wagneriano — ch'egli portò anche a Trieste — son tra i più bei ricordi d'arte dell'anteguerra.

Venne l'immane conflitto. E Giuseppe Baroni servì la Patria, serenamente, modestamente. Svestì la divisa soltanto per alcuni mesi nel 1918, avendo ottenuto licenza di dirigere una serie di concerti al «San Carlo». Napoli volle in tale occasione tributare al suo illustre figlio onoranze solenni. Ricevuto in Municipio, egli fu regalato d'una grande medaglia d'oro raffigurante il Vesuvio, ch'egli porta sempre con sè... per smentire che nessuno sia profeta in patria — come scherzosamente osserva — ma in realtà perchè il dono della sua città natale gli è il più grato fra tutti.

Dopo la guerra, egli riprese la sua vita d'arte lo scorso marzo, dirigendo una grande stagione al «Massimo» di Palermo.

A Trieste Giuseppe Baroni venne per la prima volta nel 1902, direttore di «Lucia», «Linda» e altre opere del repertorio alla «Fenice», in una stagioncina estiva, che per merito suo riuscì degna di più difficili scene. Nella «Lucia» specialmente egli si rivelò ed affermò al pubblico nostro, che fin d'allora lo acclamò interprete non comune. Chiamato subito dopo a reggere la stagione autunnale al «Politeama Rossetti», ove fu pienamente riconfermato il suo successo, ebbe l'offerta di dirigere i primi grandi concerti sinfonici della nostra «Orchestrale», rimasti memorabili nei circoli dei nostri musicisti. Era il primo maestro che continuava fra noi la tradizione dei concerti orchestrali iniziata da Giuseppe Martucci e non a torto fu attribuita alla sua arte nell'avvincere gli uditori, il merito d'aver «creato» per così dire quel pubblico triestino delle grandi esecuzioni sinfoniche. Anzi in tale occasioni i soci del Casino Schiller riconobbero per la prima volta che non c'era più bisogno di portare orchestre da Vienna, Monaco e Praga a Trieste. E da allora non si contano più le stagioni ed i concerti che, tra i maestri prediletti, egli ha diretto nella nostra città.

⁂

Sere or sono al «Verdi», dopo l'appassionata, trascinante esecuzione della «Morte d'Isotta», il pubblico reclamava a gran voce il «bis» del brano meraviglioso. Evidentemente quegli spettatori entusiasti avevano dimenticato i precedenti triestini di Giuseppe Barone in materia di «bis...»

Coscienza fiera d'artista e uomo di buon gusto, il maestro, non ne ha mai voluto sapere; però... ha sempre avuto il torto di infondere nel pubblico il desiderio di riudire ciò che con tanto trasporto dirigeva: salvo poi a infliggergli una doccia fredda con quattro cortesi ma recise parole...

Di solito il pubblico apprezzò il pensiero del maestro e lo applaudiva con rinnovato calore. Ma una sera al «Rossetti» le cose andarono altrimenti...

Si davano «Pagliacci». Dell' «arioso», cantato alla meno peggio dal tenore, il pubblico reclamò il «bis». Il maestro non credette opportuno concederlo. Un po' questione di puntiglio, un po' questione di «claque» il pubblico si ostinò nella sua richiesta e — conclusione inattesa — regalò il maestro di una sonora fischiata, per la quale egli ringraziò come se fossero stati i più caldi applausi, imperturbabile. Però durante tutto il second'atto, non toccò bacchetta, dirigendo, a braccia incrociate, con i soli occhi.

L'indomani la stampa giudicava in vario senso l'accaduto, chi dava ragione al maestro e chi al pubblico: il giornale socialista sosteneva il punto di vista che il maestro, lavorando di più, avrebbe dovuto richiedere per il «bis» un aumento di compenso...

Due sere più tardi, durante un concerto sinfonico, la scena si ripetè. Gli uditori, esaltati dalla potenza della musica e dalla trascinante interpretazione, chiesero il «bis» dell' «Addio di Wotan» nella «Walkyria». E questa volta il «bis» fu concesso, non senza però che il maestro avesse spiegato con acconce parole le ragioni della opportunità di aderire mentre sere prima aveva negato.

Un'altra graziosa toccò a Giuseppe Baroni a Bologna dirigendo la «Gioconda». Alla famosa «barcarola» il coro, per uno di quei fenomeni che sfuggono al controllo, cominciò a calare. Il maestro comprese che si andava incontro a un piccolo disastro. Che fece? Troncò di colpo il brano e lo ricominciò da capo!

Figurarsi i coristi! Finito l'atto essi si rifiutarono di continuare a cantare chiedendo soddisfazione per l'affronto.

— Come si permette lei di fare questa ingiuria a noi che abbiamo cantato con i più grandi maestri, da Mariani a Mancinelli? — lo investì uno dei più accesi.

Con grande presenza di spirito Baroni gli replicò:

— Ah, voi avete cantato con Mariani e con Mancinelli? Faccio osservare che Mancinelli ha lasciato Bologna nel 1885 e che Mariani è morto nel 1872. Quanti anni pretendete dunque di poter cantare con le vostre voci? Perchè se non mi sbaglio oggi siamo nel 1903...

L'argomento fu così convincente che nessuno più fiatò e lo spettacolo potè continuare.

Anche a Trieste Giuseppe Baroni interruppe una volta l'esecuzione d'uno squarcio orchestrale: ma per dare una meritata lezione ai ritardatarii...

⁂

Giuseppe Baroni verrà dunque tra noi l'anno venturo a dirigere la stagione invernale al «Verdi?» E' quanto da più parti ci chiedono in questi giorni, è quanto gli amici della musica tutti si augurano vivamente.

Sappiamo che trattative sono avviate in questo senso e che entro uno o due giorni sarà presa una decisione. Ed è veramente desiderabile che, se difficoltà ci sono, esse siano superate e che il geniale maestro, vero galvanizzatore delle nostri falangi orchestrali, venga a reggere le sorti della più alta manifestazione della vita musicale triestina.

Politeama Rossetti. Pubblico numerosissimo, iersera, alla replica della «Principessa dei dollari» di Leo Fall. Caldi applausi alla Domar, allo Zacchetti e agli altri esecutori.

Oggi, alla diurna e alla serale, si rappresenterà la bella operetta del maestro Pietri: «Addio giovinezza», eseguita così bene dalla compagnia Bartoli.

Fenice. Pubblico folto alle due ultime parti della pellicola «I cavalieri delle tenebre», intitolate: «L'uomo dei veleni» e «Nozze di sangue».

Oggi, ultime proiezioni delle due pellicole.

Eden. «La casa che brucia», il nuovo cinedramma del fine scrittore Tommaso Monicelli, che fu proiettato ieri la prima volta al teatro Eden, può dirsi uno dei migliori lavori della cinematografia odierna. Il commoventissimo e realistico soggetto, le mirabili scene di grande effetto drammatico, hanno saputo conquistare subito gli spettatori. Interpreti principali di questa cinematografia sono i bravi artisti: Lina Millefleurs e Achille Vitti. L'apparato scenico — curato dallo stesso autore — è perfetto sotto ogni aspetto. A tutte le rappresentazioni di ieri accorse gran folla.

Cominciano le repliche del bellissimo dramma.

Il Quartetto Lehner alla Società Filarmonico-Drammatica. Il Quartetto Lehner, composto dai signori Lehner, Smilovits, Roth e Hartmann, reduce da un ciclo di concerti sostenuti con grande onore a Budapest, sua abituale residenza, e a Vienna, per ottenere il battesimo d'arte in Italia, scelse quale prima tappa Trieste; noi siamo grati per questo omaggio, tanto più che si tratta di artisti di riconosciuto valore, le cui esecuzioni, tutte improntate a elevati concetti d'arte, particolarmente per la musica del loro illustre connazionale — il Dohnany — brillano per fusione perfetta, per cristallina chiarezza, per equilibrio delle voci, per colorito. Il quartetto in «Re bem. magg., op. 15» di Dohnany, fu reso con irresistibile foga e con una bravura che è consentita da una tecnica sviluppatissima. I quartettisti ebbero largo campo di far risaltare la loro individualità artistica sia tecnicamente che in senso interpretativo, mantenendo pur sempre un sicuro equilibrio nell'esposizione dei tempi. Eseguirono poi, con fusione magnifica e con ricchezza di colorito sempre aristocratico e sobrio, il quartetto in «Re maggiore, op. 35» di Haydn, severo nella compostezza eppur denso di suggestiva inspirazione. In ispecie nell'«Adagio cantabile» il primo violino potè far risaltare la larga, espressiva ed appassionata cavata, la purezza del suono e la scioltezza precisa del ritmo. Il quartetto in «Fa maggiore, op. 59» di Beethoven, fresco nella concezione di michelangiolesca bellezza di linee, fu riprodotto dagli esecutori con equilibrio e proporzione in ogni parte e con forza d'espressione. Anche dissentendo dallo stacco del movimento dell'«Adagio», secondo il nostro modesto avviso, troppo presto, bisogna convenire che, nel complesso, anche Beethoven s'ebbe un'interpretazione lodevolissima. Il pubblico, ahimè, non molto numeroso, ma scelto ed elegante, che convenne nella vasta sala della Filarmonico-Drammatica, applaudì vivamente gli esecutori dopo ciascun brano del programma.

Giovedì 13 corr. il Quartetto Lehner darà un secondo concerto col seguente interessante programma: Schubert: «Quartetto in re minore (L'amore di fanciulla)», opera postuma; Debussy: «Op. 10, sol minore»; Beethoven: «Op. 74».

I concerti del Circolo di Studi Sociali. Iersera, nella sala del Conservatorio Tartini, ci fu la prima audizione musicale del ciclo beethoveniano.

Alberto Tadlewsky e Gastone Zuccoli, eseguirono al pianoforte la prima sinfonia in do magg. e la quinta sonata in do min. del grande maestro che appassionarono l'eletto uditorio.

L'esecuzione squisita dei due valorosi concertisti fu calorosamente applaudita alla fine di ciascun tempo.

Il 10, il 12, il 14 e il 15 corrente, avremo altre quattro serate beethoveniane, nelle quali saranno eseguite tutte le nove sinfonie del grande poeta musicale.

CINEMA E VARIETÀ

Al Modernissimo continua il grande successo di «Amore mascherato». Protagonista: Carmelo Dangeli. Oggi le proiezioni cominciano alle 15.30; ultima alle 22.30.

Gran Cine Savoia. Oggi continuano le rappresentazioni della stupenda pellicola «Il miracolo di S. Gennaro». Interprete: Leda Gys.

Cinema Galileo. Oggi: «Congiura diabolica». Domani, il seguito dei «Misteri di New York», celebre romanzo di avventure diviso in cinque programmi. Interprete principale: miss Pearl Withe.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. (Compagnia d'operette Lorenzo Bartoli. Ore 15.30 e 20.30 (Turno B): «Addio giovinezza!», tre atti di G. Pietri.

Teatro Fenice. Dalle 5 in poi con ultimo verso le 10 rappresentazioni continuate delle due ultime serie del grande film d'avventure: «I cavalieri delle tenebre», intitolato: «L'uomo dai veleni» e «Nozze di sangue» settimo e ottavo episodio.

Teatro Eden. «Casa che brucia», con Lina Millefleurs.

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «Bacio di Cirano» con Soava Gallone.

Salone Edison (Piazza Oberdan). «Mistero e follia?», della Gemma Bellincioni - Films.

Modernissimo (Piazza S. Giovanni). Oggi: «Amore mascherato» di H. de Balzac, con C. Dangeli e Tina Zeo. (Prima alle 15.30: ultima alle 22.30).

Novo Cine (Via Acquedotto N. 37). «Serata di gala di Buffalo».

Cinema Venezia (Dietro il Municipio) «Il conte di Montecristo», dal romanzo di A. Dumas (I. serie).

Cinema Galileo. Oggi: «Congiura diabolica».

Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). Grande spettacolo di cine-varietà.

Cronaca delle massaie

I generi che saranno distribuiti

Il Consorzio di approvvigionamento per la città di Trieste e Territorio, distribuirà questa settimana, verso foratura del N. 4 della nuova tessera dei viveri, i seguenti articoli:

TESSERATI:

Pasta alimentare: 3 etti a lire 1.85 il kg.
Riso: 5 etti, a lire 1.40 il chilo.
Zucchero cristallino: 1 etto a lire 6 il chilo.
Farina bianca: 2 etti a cent. 75 il kg.
Olio: Non si può distribuire per questa settimana, perdurando lo sciopero degli addetti alle industrie chimiche (spremiture, oleifici, ecc.).

Le tessere della Pia Casa dei Poveri danno diritto soltanto all'acquisto dello zucchero.

Nuove tessere per l'acquisto del pane

Si porta a conoscenza del pubblico che i fornai e rivenditori di pane, non possono consegnare pane a quei clienti che non rilasciano loro le nuove tessere di legittimazione per l'acquisto del pane. Chi non avesse ancora ritirato queste nuove tessere, dovrà rivolgersi alla rivendita dove preleva i viveri.

Tutti i rivenditori dei generi del Consorzio di approvvigionamento sono obbligati alla consegna delle nuove tessere di legittimazione per l'acquisto del pane ai rispettivi titolari e sotto alcun pretesto hanno diritto di trattenersele a scanso di venir deferiti alle competenti autorità.

I prezzi sui mercati
per la prossima settimana

Ecco il listino dei prezzi per la prossima settimana — dal 9 al 16 maggio — fissato dall'ufficio annonario per i mercati. Il burro vi figura al prezzo di calmiere stabilito dal Commissariato Civile.

Frutta ed erbaggi

Bietole	da	lire	—.—	a lire	—.80	il kg.
Cavoli-cappucci	»	»	—.—	» »	1.20	»
Cappucci acidi	»	»	—.—	» »	1.30	»
Cipolla	»	»	—.50	» »	—.60	»
» senza foglia	»	»	—.—	» »	—.30	»
Lattuga nostrana (cappuccio)	»	»	—.—	» »	—.60	»
Lattuga nostrana (salatina)	»	»	—.—	» »	1.—	»
Limoni	»	»	—.10	» »	—.20	pezzo
Patate	»	»	—.—	» »	—.70	il kg.
» nuove fuori calmiere						
Radicchio piccolo	»	»	—.—	» »	1.20	»
Radicchio grande	»	»	—.—	» »	—.80	»
» da cuocere	»	»	—.—	» »	—.60	»
Rape acide	»	»	—.—	» »	—.80	»
Rape primaticce (ravuzze)	»	»	—.—	» »	—.50	»
Ravanelli (m. ½ kg.)	»	»	—.—	» »	—.50	il m.
Spinacci	»	»	—.—	» »	1.—	il kg.
Burro naturale	»	»	—.—	» »	16.—	»
Burro cotto	»	»	—.—	» »	20.—	»
Latte	»	»	—.—	» »	1.50	litro

Sette mila lire di caffè
asportate alla ditta Hausbrandt

La scorsa notte, alcuni ignoti, spezzati i lucchetti della porta del negozio da barbiere di Rodolfo Doplicher, situato al n. 3 di via della Torretta, vi penetrarono, e, rinchiusa la porta, praticarono un foro nella parete che lo divide dal negozio di tostatura di caffè, di proprietà del signor Ermanno Hausbrandt, al n. 7 di via San Sebastiano. Indisturbati s'allontanarono, portando via caffè, cioccolata e liquori, per un valore di circa 7000 lire.

Nell'andarsene i ladri vollero danneggiare pure il signor Doplicher, rubandogli quattro rasoi del valore di 100 lire.

Il furto venne scoperto alla mattina seguente, dal signor Doplicher, il quale, nell'aprire il suo negozio, constatò che durante la notte i ladri, passati per il suo esercizio, mediante il foro erano penetrati nel negozio del vicino Hausbrandt. Avvertito quest'ultimo venne fatto un breve inventario, delle cose sottratte, e sporta denuncia all'autorità di P. S.

Nella mattina, dopo laboriose indagini, alcuni agenti rinvennero nascosto nel sottoscala della casa al n. 11, di via Crosada, diversi involti, i quali contenevano caffè e liquori, per un valore di circa 4000 lire, rubati durante la notte dal negozio. Questa scoperta portò anche all'arresto di uno dei supposti autori della audace sottrazione.

Revolverate fra amici

L'altro ieri nel pomeriggio una allegra brigata di giovanotti, si riunì in una trattoria di S. Giacomo, e, dopo breve conversare, decise all'unanimità una gara di mora e di bocce. La sfida continuava, da qualche ora, allorchè per questioni di interesso, sorse una disputa, che in breve assunse il carattere di rissa.

Ad un dato momento uno dei più accalorati, certo Burich, estratta una revoltella, sparò alcuni colpi contro gli avversari Peccìar Antonio e Facchin Vittorio.

L'atto fulmineo del Burich fu notato dai compagni che si gettarono su di lui per evitare un eccidio. I colpi andarono a vuoto. Il Burich, esaurite le cariche, gettò il revolver e si diede alla fuga. Gli altri lo rincorsero.

In via dell'Istria lo raggiunsero mentre cercava di scomparire e, circondatolo, lo tempestarono di pugni e calci, battendolo anche col calcio del suo stesso revolver.

Al trambusto accorsero diverse persone del vicinato che richiesero l'intervento dei carabinieri.

Il ferito fu trasportato alla tenenza dei carabinieri ove venne medicato dal dottore della Guardia Medica accorso alla chiamata, e quindi trasportato all'ospedale col carro ambulanza.

Il suo stato non desta apprensione.

Gli arresti del pattuglione. Dai pattuglioni degli agenti e regie guardie, che ogni notte perlustrano le vie della città, per dare il «fermo» ai tanti individui sospetti, furono arrestati ieri notte Arturo Del Seno di anni 32 da Trieste, bracciante, abitante in via delle Beccherie 47; Nicolò di Benedetto di anni 37 da Pirano e colà domiciliato, marinaio e Giovanni Bresig di anni 27 da Isola, bracciante, abitante in Androna della Scala 2.

I tre individui furono trovati fermi davanti al «buffet» del Molo S. Teresa. La saracinesca della porta d'entrata del «buffet», portava segni di scasso, dimostrazione evidente che i tre stavano per commettere un'impresa ladresca.

Gli individui furono arrestati e inviati alle carceri criminali di via Coroneo.

Stinco nuovamente arrestato. Enrico Stinco di anni 29 da Trieste, abitante in via di Donota 14, è una vecchia conoscenza degli ambienti giudiziali della nostra città, per essere stato innumerevoli volte condannato per fatti di sangue e furti.

Ieri mattina in via del Campanile, lo Stinco fu arrestato da due regie guardie perchè portava una valigia di pelle gialla, da lui rubata pochi momenti prima ad un signore, che stava in una vettura ferma nei pressi di via Campanile.

E così Stinco fu mandato a soggiornare alle carceri di via Coroneo, luogo che egli ben conosce.

Arresto allo scalo di S. Andrea L'altro notte fu arrestato allo scalo di S. Andrea, Cuspillich Stefano, bracciante, che si lasciò sorprendere mentre trasportava circa 100 kg. di ghisa sottratti da un vagone ferroviario, dopo averlo spiombato. Il loro importo era di circa 200 lire.

Scomparsa di una cinghia. Notti or sono, ignoti ladri si introdussero mediante scasso e rottura di vetri, in una officina del Lloyd Triestino, e vi rubarono una cinghia di cuoio del valore di lire 1500. Il furto fu denunciato ai carabinieri.

TRIBUNALI

Violazione di consegna
(*TRIBUNALE MILITARE*)

Presidente il col. Macaluso; avv. mil. Ghervasi; difensore avv. Bologna.

Francesco Muggia, caporale automobilista, è accusato di aver voluto la sera del 19 settembre dell'anno scorso, in Udine, forzando la consegna di una sentinella, a forza uscire dall'accampamento e, respinto, di aver trasceso, con insulti e vie di fatto, contro la sentinella, che sparò contro di lui un colpo di moschetto, ferendolo gravemente alla mano destra. L'accusato per quella ferita rimase mutilato.

Il Muggia confessa d'aver violato la consegna. Agì in un momento che non era nel pieno possesso delle facoltà mentali; agì, così perchè provocato.

I testi affermano i due capi d'accusa.

L'avv. mil. chiede che l'accusato sia condannato ad una pena congrua.

Il difensore, avv. Bologna, chiede l'applicazione dell'ultima parte dell'art. 119 del C. P. M.

Il Tribunale, ammettendo la tesi difensiva, condanna l'accusato a quindici mesi di reclusione militare con il beneficio della condizionale.

Marina e Navigazione

Piroscafi in attesa

Sono attesi nel nostro porto i piroscafi: «Wyncote»; «Jadera»; «Loredano»; «Ellenia»; «Esperanza de Larrinaga»; «Mount Vernon»; «Titan»; «Amerika»; «Pres. Grant».

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «S. Rocco», da Sebenico, con 700 tonn. di carbone; «Iris», da New Orleans, con 6800 tonn. di merce varia; «Pilsna», da Kobe e Venezia, con 850 tonn. di merce varia e 34 passeggeri; «Carinthia», da Costantinopoli e scali, con 590 tonn. di merce varia e 29 passeggeri; «Venezia T.», da Venezia.

Partirono i piroscafi: «Budapest», per Bari; «Persia», per Kobe; «Stella», per Montevideo; «Ravenna», per Ravenna.

Movimento dei piroscafi della Cosulich

Servizio passeggeri Nord America: «Argentina», arrivato il 21 aprile a Trieste; «Belvedere», arrivato il 27 aprile a New York; «Martha Washington», viaggiante in America; «Presidente Wilson», arrivato il 7 corr. a New York.

Servizio passeggeri Sud America: «Columbia», arrivato il 9 aprile a Trieste; «Francesca», arrivato il 6 corr. a Trieste; «Sofia», arrivato il 26 aprile a Buenos Ayres.

Servizio merci Nord America: «Emilia», arrivato il 24 marzo a Trieste; «Federica», arrivato il 28 aprile a Savannah; «Georgia», partito il 30 aprile da Algeri per New York; «Maria», passato il 22 aprile Gibilterra per Baltimore; «Marianne», partito il 4 corr. da Trieste per Napoli; «Absirtea», arrivato il 2 corr. a Napoli; «Africana», arrivato il 6 corr. a Venezia; «Bosanka», passato il 22 aprile Gibilterra per New York; «Burma», in partenza da New Orleans per Trieste; «Ellenia», partito il 17 aprile da New York per Trieste; «Iris», arrivato l'8 corr. a Trieste; «Magyarorszag», arrivato il 17 aprile a Trieste; «Srgi», partito il 30 aprile da New York per Trieste.

Servizio merci Sud America: «Atlanta», arrivato il 29 aprile a Venezia; «Carolina», arrivato il 14 aprile a Buenos Ayres; «Caterina Gerolimich», arrivato a Genova; «Cervino», arrivato a Genova; «Maiella», arrivato il 27 aprile a Rio de Janeiro; «Monterosa», arrivato il 17 aprile a Santos; «Monviso», arrivato il 25 aprile a Montevideo.

Prossime partenze dall'America per Trieste: da New York: «Belvedere», circa l'8 corr.; «Pres. Wilson», circa l'11 corr.; «Maria», circa seconda metà maggio. Da Savannah: «Federica», circa prima metà maggio; «Bosanka», circa prima metà giugno; «Emilia», circa seconda metà giugno. Da New Orleans: «Georgia», circa prima metà giugno; «Africana», circa seconda metà giugno. Da Buenos Ayres, rispettivamente circa 6-7 giorni dopo da Santos e Rio de Janeiro; «Carolina», in partenza; «Sofia», in partenza.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b: «Argentina», car.; Molo IV: «Kassa»; Hangar 3: «Francesca», scar.; Molo III (Lloyd) A: «Magyarorszag»; Molo III (Lloyd) C: «Gastein», car.; Hangar 6: «Abbazia», scar.; Hangar 9: «Monviso», scar.; Hangar 12 a: «Contessa Adelma», car.; Hangar 12 b: «Tebe», car.; Hangar 13 a e 13 b: «Pannonia», scar.; Hangar 14: «Columbia», car.; Hangar 17: «Trieste», scar.; Hangar 21: «Zrinyi»; Hangar 22: «Ravenna»; Molo I: «Dardania»; Hangar 23: «Bucovina» e vel. «Thurso», car.; Hangar 25: «Douro», scar.; Molo 0: «Radium», «Gerania», «Africana»; Hangars 41 e 42: «Susquehanna»; Hangar 55: «Sheridan»; Hangar 69: «Orseolo»; Hangar 69/71: «Szterenyi», car.; Riva Sacchetta: «Laguna», «Alga»; Riva V: «Adriatico» e «Zora»; Molo V: «Carpano»; Molo VI: «Cracovia» e «Narenta».

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE
dell' 8 maggio

	dan.	lett.		dan.	lett.
Banca C.P. I	135	145	Lloyd Tr. . .	2300	2400
» » II	235	245	Lussino . . .	3150	3225
Banca Adr.	560	590	Martinolich	560	570
Comm. Tr. I	950	1050	Oceania . . .	605	615
id. II	380	420	Premuda . .	775	785
id. III	320	330	Tripcovich .	785	795
id. IV	650	655	Ampelea . .	730	740
Ass. Gen. .	15000	15200	Cant. Nav.	420	430
Riun. Adr. .	2930	2970	Cemento D.	420	430
Tramway .	225	233	Cemento Is.	160	170
Adria . .	950	980	Cemento Sp.	470	475
Cossovich .	475	485	Kerka	635	645
Cosulich . .	760	770	Oleifici Tr.	860	880
Dalmazia .	470	480	Pastificio . .	245	255
Gerolimich .	3000	3050	Pilatura . .	270	280
Istria-Tr. . .	260	265	Raffineria .	4300	4400
Libera Tr. .	1350	1360			

CAMBI — Francia 128.50 129.50, Londra 80.50 81.25, Berlino 39.50 40.25, Dollari 20.15 20.60, Marchi 41.50 42.50.

Nei titoli tendenza invariata. Cambi alquanto migliori.

MILANO, 8. Rendita italiana 3 1|2 fine 79.90; Consolidato 5 0|0 85.55; Azioni Banca d'Italia 1460; Banca Commerciale Italiana 1320; Credito Italiano 833.—; Banca Italiana di Sconto 609,—; Banco Roma 114.—; Meridionali 571; Mediterranee 257.—; Costruzioni Venete 212; Rubattino 973; Lanificio Rossi 1850; Cotonificio Cantoni 840; Cotonificio Veneziano 237.50; Miniere Elba 306.—; Acciaierie Terni 1065; Siderurgica Savona —; Ferriere Italiane —; Officine Meccaniche 105.50; Officine Breda 283 —; Ansaldo 202.—; Montecatini 240.—; Metall. Ital. 138.—; Edison 663; Vizzola 1002; Marconi 290.—; Molini Alta Italia 280; Industria Zuccheri 395.—; Raffineria Ligure-Lombarda 474; Eridania 497; Distillerie Italiane 165.—; Società Italiana Concimi Chimici 181,50; Esport. Italo-Americ. 950; Beni Stabili Roma 363,—; Aut. Fiat. 425; Aut. Isotta 77.—; Ilva 204.—; Lloyd Sabaudo —.

CAMBI IN ITALIA

ROMA, 8: su Francia 127.75; su Inghilterra 79.50; su Svizzera 363; su New York 20.45.

MILANO, 8: su Francia 128.50; su Svizzera 353; su Inghilterra 78.25; su New York 20.40.

CAMBI ALL'ESTERO

NEW YORK, 7: su Londra 3,80.75; su Parigi 15.96; su Italia 20.44.

MADRID, 7: su Parigi 37.

VIENNA, 4: su Amsterdam 74; su Berlino 4.09; su Zurigo 37; su Francia 12.50; su Italia 9.60; su Londra 840; su New York 205.

PRAGA, 4: su Amsterdam 23.585; su Berlino 1.152; su Zurigo 11.405; su Italia 2.94; su Parigi 3.92; su Londra 248; su New York 64.

CORRISPONDENZA APERTA

Osare sempre. Veda volume sull'imbalsamazione: Manuale Hoepli di R. Gestro. — *Renato.* Si pigliano le talpe mettendo una trappola nelle loro gallerie. I grilli si pigliano con la pazienza. *Pupolino.* Si lavi tutte le mattine ed usi di quando in quando una soluzione semi-alcoolica di formalina al 5%. — *Realista.* Dunque: Ella ha 32 anni, è «ben tenuto», lo dice Lei spiegandoci di dimostrarne molti di meno (vive congratulazioni da parte della macchinetta) e volendo trovarsi la fidanzata, ne chiede a noi la giusta età per la Sua futura. E' un calcolo di matematica sublime che varia secondo i dati e che si sbaglia spesso. Perciò la macchinetta non osa arrischiare la Sua onesta fama dandole il desiderato suggerimento. Cosa vuole, è una materia questa che fa tremar le vene, i polsi e gli ingranaggi.

Ficcanaso. 1) Non è stata presa ancora una decisione per la data in cui verrà inaugurato quel monumento. 2) L'Ufficio Tecnico Municipale provvede a tante cose e provvederà anche a rimettere la stella sul monumento a Rossetti, sebbene questa fosse più utile ai tempi della «defonta». — *Curioso.* Il decreto del 9 febbraio 1919 che riguarda il contratto di impiego privato è stato pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» in data 17 febbraio 1919 e in base alle disposizioni dell'articolo 19 del decreto stesso è entrato in vigore il mese successivo alla sua pubblicazione ufficiale, quindi il 17 marzo 1919.

Ogni giorno una. Il signor Basilio, d'illustre calvizie, racconta al vispo nipotino:

— Assalonne rimase celebre per la sua foresta di capelli.

E lui:

— Allora tu, zio, saresti celebre per il tuo deserto di capelli!...

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Nelle prime ore del pomeriggio di quest'oggi, veniva a mancare improvvisamente all'affetto dei suoi, nella fiorente età di 23 anni

MARINO GHERSIACH

Affranti da indicibile dolore, i genitori **Giuseppe** e **Caterina**, i fratelli **Giorgio**, **Bruno**, **Salvino** e **Pino**, la nonna **Pierina** ved. **Tonizzo**, a nome pure di tutti gli altri parenti, ne danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissimo estinto seguiranno lunedì 10 corr., alle ore 15.30, movendo il mesto convoglio dalla propria villa di via dei Porta N. 297.

Trieste, 8 maggio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

Le sottoscritte, affrante dal dolore, danno comunicazione della morte del loro caro

Marco Angelo Majonica

avvenuta stamane alle 2.

Il trasporto delle adorate spoglie avrà luogo domenica 9 corr. alle ore 16, partendo dalla casa N. 14 di Corso Garibaldi.

Famiglie MAJONICA-CANTONI-ALESSIO

Trieste, 8 Maggio 1920.

Venerdì 7 corr. a sera spirava serenamente in Lussingrande, assistito dai suoi cari e munito di tutti i conforti religiosi il

Cav. Uff. CLODOVEO BUDINICH

I sottoscritti, accasciatissimi, ne dànno parte ai parenti, amici e conoscenti.

LUSSINGRANDE-TRIESTE, 8 maggio 1920.

Luigi, **Clotilde** mar. **Cernia**, **Bice**, **Don Guido**, **Mario**, **Ruggero** e **dott. Giuseppe**, figli.
Lea nata **Ragusin**, nuora, **Biagio Cernia**, genero, **Maria**, sorella.

La Ditta **G. Tarabochia & C.** compie il doloroso ufficio di partecipare il decesso del signor

CLODOVEO Cav. Uff. BUDINICH

avvenuto ieri a Lussingrande.

Del compianto Estinto, che per oltre quarantotto anni dedicò l'opera sua indefessa, quale socio nella sua azienda e si ritirava a meritato riposo, alla fine della guerra mondiale, verrà serbato imperituro e riverente ricordo.

TRIESTE, li 8 maggio 1920.

Il MUNICIPIO DI LUSSINGRANDE annuncia con profondo cordoglio la morte del benemerito suo cittadino onorario

Cav. CLODOVEO BUDINICH
Armatore

che dedicò la sua lunga operosa vita al nobile fine di beneficare i suoi concittadini.

LUSSINGRANDE, 8 maggio 1920.

RINGRAZIAMENTO

I figli e le figlie, in unione alle loro famiglie, sentitamente ringraziano quanti vollero onorare la memoria della loro amatissima

Haggi Nunia Aidinyan

Un particolare ringraziamento al medico curante *dott. Paolò de Zencovich* ed a *mons. cav. Antonio Lupetina.*

La messa per la cara Estinta verrà celebrata mercoledì 12 corr. alle ore 10 nella chiesa della B. V. del Soccorso.

Quest'oggi spirò placidamente, confortata dai suoi cari e munita dei conforti religiosi

NINA ved. FASSEL
nata NEGRI

L'addolorata figlia adottiva **Erminia Bosich-Barrera**, e la sorella **Giuseppina Negri** partecipano la dolorosissima perdita agli amici e conoscenti.

Trieste, 8 maggio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

RINGRAZIAMENTO

A tutti quei buoni, che in molteplici guise dimostrarono affetto e stima alla nostra cara

GEMMA

vada la nostra riconoscenza.

In ispecial modo ringraziamo le Autorità scolastiche, i Presidi, il Collegio degl'insegnanti e le alunne dei due Licei femminili, nonchè la Direzione, gl'insegnanti e le allieve della Scuola Commerciale femminile.

Siamo poi infinitamente grati agli egregi dottori Almerigo D'Este e Massimiliano Gortan, che con le loro amorevoli e disinteressate cure lenirono le sofferenze della nostra adorata.

Famiglia SEGALLA
